INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S.a Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 38 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4.a pagina Cent. 25, in 3.a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non Ufficiale

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (fr. postali) 32 — 20 — 8 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Notizie e giudizi sul nuovo Ministero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, *ore* 3,20 *pom.* — Si vanno mettendo in giro molte voci circa la scelta dei sottosegretari. Pare che saranno confermati nella loro carica gli on. Fortis, Damiani, Mariotti, Amadei, Corvetto e Morin. Quanto agli altri sottosegretari si fanno molti nomi, fra cui quelli degli onorevoli Garelli, Maggiorino Ferraris, De Renzis e Compans. Si dice che l'on. Crispi abbia ieri interrogati alcuni dei nominati, i quali avrebbero accettato.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — I nuovi ministri giureranno nelle mani del Re alle ore 7 di stasera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 6,55 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'annunzio delle dimissioni dell'on. Perazzi da ministro del tesoro, dell'on. Grimaldi da ministro delle finanze e del senatore Saracco da ministro dei lavori pubblici. Pubblica altresì le nomine dell'on. Giolitti al tesoro, dell'on. Seismit-Doda alle finanze. Il foglio ufficiale non parla della nomina di Lacava alle poste e telegrafi. Ciò conferma la supposizione che questo nuovo Ministero non si costituirà che dopo la costituzione del nuovo Gabinetto, il quale proporrà al Re il relativo decreto.

Il *Diritto* si mostra poco soddisfatto del nuovo Ministero perchè le dichiarazioni di Brin a favore della Destra e la presenza di Boselli, di Bertolè-Viale e dei Finali nel nuovo Gabinetto dimostrano come esso non s'ispiri alla Sinistra.

Quindi teme che il nuovo indirizzo del Ministero non sia conforme allo spirito democratico.

La *Tribuna* raccoglie la voce che Crispi lascierà presto il Ministero degli esteri e chiamerà a quel dicastero il Boselli. In tal caso il Baccelli assumerebbe il portafoglio dell'Istruzione pubblica.

L'*Osservatore Romano* pretende di sapere da fonte autorevole che il nuovo Ministero è autorizzato a sciogliere la Camera dopo l'approvazione dei bilanci. L'*Osservatore* si dichiara malcontento del nuovo Ministero, perchè non offre garanzia di cambiare indirizzo finanziario, nè contiene personalità eminenti nè di Destra, nè di Sinistra.

La *Riforma* dice che il nuovo Gabinetto conta sulle simpatie dichiarate da uomini autorevoli, i quali, sebbene per ragioni particolari non siano entrati nel Ministero, approveranno però la sua formazione, riconoscendo di dovervi sostenere contro le lotte che incoraggeranno gli avversari.

Tali parole dell'organo ufficioso dell'on. Crispi alludono evidentemente all'on. Baccarini.

La *Riforma* proseguendo riconosce che gravi difficoltà attendono il nuovo Ministero specialmente per la questione finanziaria, ma spera che potranno essere superate mediante il buon volere comune. La Camera è convocata pel giorno 18 corrente. I nuovi ministri si insedieranno domani.

Secondo l'*Italie* nulla verrà deciso intorno alla scelta dei segretari di Stato fino alla prossima settimana. L'on. Bonghi ha presentato alla Camera una interpellanza circa i criteri seguiti dall'on. Crispi per sciogliere la crisi ministeriale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 9,5 *ant.* — Stamane il nuovo Ministero si reca al Quirinale per la consueta relazione di affari. Al tocco vi sarà Consiglio di ministri a palazzo Braschi.

Le manovre della squadra.
Una futura occupazione africana smentita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 9,35 *pom.* — Quanto prima la squadra del Mediterraneo lascierà la Spezia e si concentrerà nelle acque della Maddalena, dove avranno principio le manovre annuali.

— La *Riforma* smentisce la notizia data dal *Don Chisciotte* che sia imminente una nostra occupazione di un nuovo territorio nell'Africa meridionale.

La produzione dell'olio in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta il prodotto dell'olio in ettolitri 2,270,000 corrispondenti a 67,77 0[0 della media, per 3[6 di qualità buona e per 1[6 mediocre. Il raccolto è stato abbondante sul Lazio e in Sardegna e assai scarso nelle due regioni meridionali ed in Sicilia.

Gli impiegati delle poste e telegrafi e l'on. Lacava.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 9,5 *ant.* — Diversi impiegati delle poste e telegrafi di Roma hanno promossa una riunione per concertare una dimostrazione di simpatia all'on. Lacava, loro primo ministro.

Congratulazioni a Moltke pel suo giubileo militare.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — In occasione del suo giubileo (settanta anni di servizio militare), Moltke ricevette le felicitazioni personali dei sovrani, ed un busto in bronzo dell'Imperatore. Ricevette pure le congratulazioni dell'imperatrice Federico, del granduca di Baden, dell'imperatore d'Austria, di tutti i principi tedeschi e degli stati maggiori austriaco e bavarese.

Per la difesa nazionale in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il rifiuto del Folketing a votare i crediti richiesti dal ministro della guerra per le fortificazioni di Copenaghen non arresterà i lavori. Sottoscrizioni popolari assicureranno il compimento dell'impresa. Comitati organizzano dovunque conferenze a fasto di beneficenza a favore dell'opera patriottica. Gli stessi mezzi si impiegheranno per ottenere l'aumento della flotta, la costruzione di torpediniere e di opere difensive delle coste.

IN SERBIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il *Daily News* ha da Belgrado un dispaccio constatante la buona impressione cagionata dal manifesto dei reggenti e dalla composizione del Gabinetto. Tuttavia la nomina di Tauschanovitch a ministro dell'interno desta apprensioni perchè i radicali diventano così padroni della situazione.

Dicesi che il metropolita Teodoro, che firmò l'atto di separazione tra l'ex-re Milano e la ex-regina Natalia, sarà sostituito dal metropolita Michele rifugiato a Mosca.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: « Zankoff dichiara che l'abdicazione di re Milano affrettera la caduta del principe di Coburgo. Tale opinione, che disgraziatamente sembra giusta, comincia ad essere condivisa dai Circoli politici di Vienna, dove temesi molto che Nikita diventi principe di Bulgaria. »

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 5,20 *pom.* — L'ordine del giorno di re Milano all'esercito raccomanda fedeltà e devozione al nuovo sovrano, obbedienza agli ordini della reggenza.

Vi sono preoccupazioni perchè fu affidato il Ministero degli interni al Tausanovich, al quale prima era destinato il portafoglio del commercio. Colle elezioni manipolate da lui, la nuova Scupcina riuscirà composta quasi esclusivamente da radicali e da partigiani di esagerate economie comunali che fecero cadere il primo Ministero Gruic.

Persona che ha assistito agli ultimi avvenimenti che si svolsero in Serbia mi racconta che durante il banchetto a Corte che seguì l'atto di abdicazione regnò un umore festevole.

È falso che si siano usate speciali attenzioni all'inviato russo Persiani. Si misa anzi ostentazione nel trattare tutti ugualmente.

L'ex-re Milano scrisse all'imperatore d'Austria ringraziandolo della benevolenza che sempre gli dimostrò e pregandolo di volerla mostrare anche verso il figlio Alessandro I.

L'imperatore rispose in termini cordialissimi facendo assicurazioni e voti di prosperità pel nuovo re e per la Serbia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — La *Neue Freie Presse* dichiara infondata ma caratteristica la notizia del ritorno di Natalia in Serbia ed il richiamo del metropolitano Michele.

Notizie di Francia

Il duca d'Aumale riammesso in Francia — Boulanger dal principe di Galles — Il precedente contro Naquet e Déroulède — Eccidii nel Tonkin.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto abrogante il decreto del luglio 1886, interdicente il territorio della Repubblica al duca d'Aumale.

— Boulanger si recò ieri ad iscriversi presso il principe di Galles.

— I *Débats* annunziano che la domanda d'autorizzazione per procedere contro Naquet sarà presentata al Senato. Il *Secolo XIX* crede che invece si procederà soltanto contro Déroulède.

— Secondo una lettera dal Tonkin, ricevuta ieri dal *Soleil*, la provincia di Sontay sarebbe stata messa a fuoco e sangue. Il generale Borgnil des Bordes è partito con una forte colonna.

Boulangisti e Bonapartisti in congrega — Il « Comptoir d'Escompte » si risente — L'estrema Sinistra ed il richiamo del duca d'Aumale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,40 *pom.* — Si accerta che martedì scorso i capi boulangisti Laguerre e Thiébaud ed alcuni fra i più influenti bonapartisti si radunarono in Consiglio segreto al castello della principessa Matilde Bonaparte. Alla riunione era presente Girolamo Bonaparte, il quale venne per quell'occasione in territorio francese malgrado il decreto d'espulsione.

— Sono cessate le apprensioni per la liquidazione precipitosa del *Comptoir d'Escompte*. Il forte concorso dei 100 milioni offerti dalla Banca di Francia ha arrestato il panico. Si crede che la crisi di quell'Istituto di credito riprenderanno fra breve il loro assetto normale.

— La Sinistra radicale aveva incaricato la sua presidenza a negoziare, d'accordo colla Estrema Sinistra, circa l'interpellanza sul decreto autorizzante il ritorno del duca d'Aumale. Nella riunione tenutasi oggi l'Estrema Sinistra si mostrò ostile sulla questione dell'interpellanza per il decreto autorizzante il ritorno del duca d'Aumale. Numerosi membri si astennero. René Laffon, della Sinistra radicale, deve presentare l'interpellanza.

Contro le candidature multiple — Sempre la Lega dei Patrioti — Le voci di massacri e saccheggi nel Tonkin.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Consiglio dei ministri deciso stamane di appoggiare il progetto che impedisce la candidature multiple.

— L'istruzione dell'affare della Lega dei Patrioti non è completamente terminata. L'incartamento e la requisitoria del procuratore generale si consegneranno al ministro soltanto stasera; perciò nessuna domanda d'autorizzazione a procedere si presenterà oggi al Parlamento. Dicesi che risulterebbe, dai fatti constatati nell'istruttoria, avere la Lega deviato dallo scopo primitivo ed essere caduta sotto l'applicazione della legge che punisce le Società segrete.

All'ultimo momento mi assicurato che si processeranno Paolo Déroulède, Riccardo Galliac, i deputati Laisant, Turquet ed il senatore Naquet, colpevoli di appartenere a Società segrete.

— Il Governo non ha ricevuto alcuna informazione confermante le cattive notizie dal Tonkin pubblicate stamane dal *Soleil*.

L'interpellanza alla Camera sul ritorno del duca d'Aumale — Per un'ambulia politica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — *Pelletan* interpellò il Governo sul decreto autorizzante il ritorno in Francia del duca d'Aumale.

Constans risponde che il provvedimento non è inopinato. Il decreto esiste da oltre otto mesi. La decisione abrogante il decreto di espulsione è presa ad unanimità in Consiglio di ministri. Constans crede che tale misura è degna della Repubblica ed è basata sulla equità e giustizia. (*Applausi a Sinistra e al Centro*). Attende senza timore l'opinione della Camera. Rispondendo ad Andrieux e a Laffon, Constans soggiunge che confessa di ignorare l'impressione del pubblico sull'atto compiuto. (*Voci a Destra interrompendo l'oratore:* Ne avete paura!)

Constans ripete che prova nessun timore ed è deciso a far rispettare la legge. (*Benissimo al Centro*) Termina insistendo sul carattere di equità del provvedimento preso. (*Applausi alla Sinistra ed al Centro*)

Larochefoucauld dice: « Sono realista e resterò sempre realista. Ciò non impedisce che continuerò ad unirsi a tutti coloro che lavorano per rovesciare la Repubblica. (*Applausi ironici prolungati da tutte le Sinistre*)

Méline dichiara che il tempo è troppo prezioso perchè possa discutersi il regolamento. (*Benissimo? Benissimo!*)

Floquet rispondendo ad una domanda di Laffon circa le pratiche pel richiamo del duca d'Aumale, dice che si fecero dall'Istituto che coronò or ora Clovis Hugues. (*Vivi applausi da tutte le Sinistre*)

Le pratiche si incominciarono presso il precedente Gabinetto e si continuarono presso l'attuale.

Floquet soggiunge: « Per quanto ci riguarda abbiamo pensato che mentre prendevamo misure energiche contro il conte di Parigi che cospirava, potevamo fare una distinzione a favore del duca d'Aumale. Avevamo creduto che ci fosse possibile di prendere tale misura all'indomani di una grande vittoria repubblicana. Se il Governo crede giunto il momento di compiere tale atto di indulgenza, non sarò io che lo biasimerò. » (*Numerosi segni di approvazione dalla Sinistra e dal Centro*)

Chiudesi la discussione. Il Governo chiede che si voti l'ordine del giorno puro e semplice. Viene approvato con 316 voti contro 147.

Millerand domanda l'urgenza sulla proposta di amnistia a favore dei cittadini condannati per fatti gravi e reati di parole in riunioni.

Tirard chiede il rinvio della proposta alla Commissione, che si nominerà martedì, per esaminare una proposta analoga di Basly. Soggiunge che il Governo è disposto a usare clemenza alla vigilia dell'Esposizione, che è opera di pace; ma, prima di pronunziarsi, deve consultare gli atti. (*Applausi al Centro. Mormorio a Sinistra*)

Dichiara subito che combatterà la proposta di amnistia. (*Rumori all'Estrema Sinistra*) Ne accetta l'urgenza, ma non la discussione immediata. La Camera approva l'urgenza, quindi respingesi la discussione immediata con 345 voti contro 153. (*Applausi fragorosi all'Estrema Sinistra*)

Pel ritorno del duca d'Aumale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 8,55 *ant.* — I giornali commentano il decreto pel richiamo del duca d'Aumale. I fogli radicali e boulangisti lo criticano dicendolo un atto di politica partigiana. Essi chiedono invece un decreto di amnistia per gli arrestati negli scioperi di Decazeville.

I fogli di Destra dicono che il richiamo del duca d'Aumale è un puro atto di giustizia e chiedono il ripristino generale dei pretendenti. Il duca d'Aumale cerca di nascondere il suo arrivo a Parigi per evitare dimostrazioni; si crede che giungerà mercoledì. I suoi partigiani gli preparano grandi accoglienze.

Il richiamo di Massicault dalla Tunisia.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, *ore* 11,20 *ant.* — Ieri il ministro residente francese Massicault è partito per Parigi in seguito a chiamata telegrafica. Si assicura che verrà destinato ad altro posto.

Crisi nel Ministero spagnuolo.
Il ministro d'Inghilterra a Tangeri. L'ex-imperatrice Eugenia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — L'*Epoca* crede che il ministro delle finanze si dimetterà in seguito al rifiuto dei ministri della guerra e della marina di consentire a riduzioni importanti nei loro bilanci.

— Il ministro d'Inghilterra a Tangeri è giunto a Cadice.

— L'ex-imperatrice Eugenia è attesa a Madrid. Essa si recherà a Granata, dove soggiornerà qualche tempo.

La difesa di Malta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Si lavora attivamente per migliorare le difese di Malta. Si aumenterà la guarnigione. Si costruiranno nell'isola vaste baracche.

Falsi incidenti a Samoa.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il Governo non ricevette alcuna conferma che la fregata tedesca *Olga* avrebbe affondata una nave americana nelle acque di Samoa. Il segretario di Stato dichiarò che non fu prestata fede a tale notizia.

Un banchetto all'ex-vicerè d'Irlanda. Nuove dimostrazioni a Parnell.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Un banchetto fu offerto ieri a Spencer, ex-vicerè dell'Irlanda, dal Club liberale detto *Eight Club*. Parnell assistette. È la prima volta che Parnell è invitato ad una festa pubblica da un'Associazione puramente inglese. Spencer felicitò Parnell per aver confuso le calunnie del *Times*. Parnell ricevette un'ovazione. Egli pronunziò un discorso lodando gli sforzi del partito liberale in favore dell'Irlanda. Dichiarò che l'autonomia dell'Irlanda deve per nulla nuocere al resto dell'Impero, con cui l'Irlanda è unita indissolubilmente.

In un discorso Rosebery disse: « La serata sarà storica, poichè mostra con un segno esterno visibile la riconciliazione tra le due nazioni. »

Morte dell'inventore dell'elica.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — È morto l'ing. Ericsson, inventore dell'elica.

I principi siamesi a Napoli.
Un processo contro Raffaele De Cesare.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 10,10 *ant.* — Ieri sera col treno delle ore 9,50 giunsero da Brindisi i principi siamesi Kitigakava, Rabi Freit Chira insieme a numeroso seguito. Erano a riceverli alla stazione il consigliere delegato di prefettura ed il questore Alfazio.

Essi si fermeranno parecchi giorni a Napoli. Hanno preso alloggio all'*Hôtel Royal*, dove a mezzanotte fecero cena.

— Domani comincerà il processo contro Raffaele De Cesare, pubblicista noto, il quale è incolpato di avere in un articolo del *Corriere di Napoli* biasimato il provvedimento preso dal Ministero della guerra contro il generale Mattei, facendone risalire la responsabilità al Re.

I fondi segreti alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Discutendosi lo stanziamento dei fondi segreti, il deputato *Picler*, tedesco, rimprovera il Governo di sfasciare lo Stato. Non bisognava mettere in giuoco il patriottismo di un popolo così fedele come il tedesco-austriaco. *Taaffe* dichiara che il Governo ha buona volontà di applicare il diritto dei popoli della Monarchia alla eguaglianza e spera ancora di realizzare i loro accordi. (*Applausi*) Insieme tedeschi, austriaci ed altri popoli della Monarchia sparsero il loro sangue per l'imperatore; lo spargeranno con gioia anche in avvenire. (*Vivi applausi*) La Camera approva con 198 voti contro 129 i fondi segreti.

Montevordo membro dell'Accademia di Belle Arti di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore confermò la elezione dello scultore Montevordo a membro dell'Accademia di Belle Arti.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, *ore* 8,20 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* che uscirà questa sera conterrà, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Il generale Carli è collocato a riposo — Ghilardi, colonnello di fanteria, è collocato a riposo dietro sua domanda — Malvezzi, capitano di cavalleria, è destinato presso l'Ispettorato di detta arma. Vennero accettate le dimissioni presentate da Corrieri, sottotenente d'artiglieria. I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria e destinati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria: Dohnet, Papa, Di Costiglione, Descobert, Grazioli, Avogadro, Asinari, Tagliaferri, Cornaro, Egida, Marchionni, Mazzoli, Marconni, Marchesi, Gallo, Amerio, Gianesi, Monte Ponzo, Hocchi, Tappi, Cannoner, Sargechi, Papini, Dalisca, Gubbini, Cacciavillani, Mazzeni, Notarbartolo, Testafochi, Simonetti, Prat, Marochelli, Altini, Morino, Rivera, Banci, Massa, Rossi, Melita, Candela, Meneghini, Gobzio, Bucina, Ruggieri, Marsanick, Papucci, Castellazzi, Manfredini e Carrutti.

I seguenti allievi pure dell'Accademia Militare sono promossi sottotenenti nel genio e destinati alla Scuola di applicazione del genio: Failla, Paoletti, Sasso, Cardona, Michelini e Giambrocono.

Majocchi, capitano medico, è collocato in posizione ausiliaria — Gobbi, capitano contabile, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Salomone, capitano contabile in aspettativa, è collocato a riposo.

Forno, tenente-colonnello di fanteria a Casale, è collocato in aspettativa per riduzione di corpo — Turletti Vittorio, capitano-commissario a Torino, è trasferto al Commissariato sezione di Novara — Granata, tenente dei carabinieri a Torino, è collocato in aspettativa per riduzione di corpo — Zunino, capitano del genio a Venezia, è trasferto a Torino — Buffo, sott'ufficiale di fanteria a Torino, è nominato sottotenente contabile di complemento a Potenza — Giusano, tenente nella milizia territoriale a Pinerolo, è destinato al Corpo sanitario di Torino — Carozzi, ragioniere del genio ad Alessandria, è trasferto a Torino — Majetti, scrivano presso l'Ospedale Militare di Alessandria, è trasferto all'Ospedale di Padova.

La Borsa.
Rivista settimanale.

Torino, 9 marzo.

(*A. Galetti*) — Nulla accennava a conturbare le nostre parole dette al principio della settimana, improntate a schietta allegria, pel ricorrere appunto del *fiasco* del carnovale. Però, col sopraggiungere dal 10 marzo innanzi, questo giorno fu fatale ed offerse il campo ad amare riflessioni non che ad improvvisi e seri timori.

Così, messa a parte di quali giorni a Parigi ogni discussione politica, il meglio dell'attenzione pubblica fu all'unanimità rivolto alla crisi finanziaria del *Comptoir d'Escompte*. E, appunto per la gravità sua, non tanto d'ordine materiale, ma più ancora per avere con ciò rivelato una speculazione al ribasso, vogliamo richiamare su di esso gli sguardi della nostra Italia, alla quale la disgrazia della nazione consorella dovrebbe esser d'ammaestramento.

Ognun sa da che sia derivata la crisi del *Comptoir d'Escompte*, impegnato fortemente nell'impresa dei metalli di cui s'era carpito sovra misura e che non seppe realizzare a tempo. Le azioni di questi da 500 franchi circa che quotavano ai primi di gennaio sono ora cadute a 110. Le azioni delle Stabilimento sostenitore da 1000 si ridussero a 580. Questo fu il frutto di speculazioni iniziate, spinte e sostenute coi capitali d'azionisti e correntisti, questo il fallo pel quale il mercato parigino si duole sì fortemente.

Auguriamoci che mai simile sventura abbia ad accadere alla patria nostra.

Non abbiamo preso di noi stabilimenti dalla forza del *Comptoir d'Escompte*, nè pur troppo anche da noi è invalsa l'uso di corti sostegni artificiali e di corte battaglie ad oltranza combattute con capitali altrui.

Possiamo sempre, arrestiamoci lì che ne siamo in tempo, e poichè un esempio ci calza, facciamone tesoro e la sventura d'altri sia almen dottrina nostra e valga a preservarci da mali maggiori.

Seguendo il nostro ufficio di cronaca possiamo accennare alle notizie di Serbia, che ebbero pur potere momentaneo di occasionare agitazioni per l'abdicazione del re Milano in favore del suo figlio.

Ritendendo non lontani tempi unitamente agli auguri nostri, qualche miglioramento si designa nelle relazioni dirette colla Francia e riguardo delle faccende commerciali. Almeno, per debito d'onesta cortesia, devesi riconoscere che il ministro francese Spuller ebbe parole lusinghiere per la combinazione del nuovo modus vivendi, e la sua buona volontà, secondata dall'opera del nostro ambasciatore, speriamo otterrà qualche buon risultato a vantaggio comune.

Notiamo ancora in questa breve rassegna il dubbio che abbiamo sorpreso qua e là e che in pari tempo viene a colpire i capitali francesi ed italiani. Il Ministro Tirard saprà, in questi momenti di mal contento e disagio generale, governare la nave e giungere all'apertura dell'Esposizione Universale, giorno di significato politico notevole? Da noi, il nuovo Ministero, che vediamo oggi costituito, potrà, senza arrecare nuovi aggravi e seguendo la politica iniziata dai predecessori, risolvere il problema gravissimo del *deficit* del bilancio? Ecco due quesiti ai quali non è facile rispondere, ma la cui soluzione è di somma importanza, potendo arrecare enormi variazioni alla tendenza non solo, ma alla sorte stessa delle due nazioni.

Oggetto di preoccupazione per la prossima settimana sarà forse anche la liquidazione di quindicina, che nelle condizioni attuali del mercato francese presenterà forse qualche difficoltà con relative oscillazioni più o meno ampie.

Intanto da sabato scorso ad oggi dobbiamo, contro l'aspettativa generale, constatare un punto circa di ribasso da 99 00 a 98 70, dopo aver sfiorato un minimo di 98 circa.

Noi invece scendemmo per un istante a 96 05, per riprendere immediatamente e chiudere oggi a 96 45.

Non a torto dubitavamo la settimana scorsa della serietà del movimento di ripresa nella maggior parte dei valori.

Così troviamo oggi che il Mobiliare, quantunque già in ripresa sul minimo toccato di 935, pure segna notevole ribasso quotando 936. Crediamo che la parabola discendente di questo valore andrà non abbia toccato il suo minimo.

Le Torine sole fra tutti segnano un marcato progresso causato da non sappiamo quel serio motivo e chiudono a 789 circa.

Le Tiberine seguirono anch'esse il movimento che logicamente avevamo preveduto e reazionarono a 760 per riprendere a 800 e ricadere a 784.

Il Banco Sconto, se consideriamo il vento di mala tendenza che spira forte, si mantenne abbastanza fermo; non avendo perduto, malgrado tutto, che pochi lire a 823.

Quasi nulle il mercato de' rimanenti valori, le cui contrattazioni languiscono per mancanza di lotte e contrasti.

Ciò però serva a conservar loro buon contegno e ad evitare sbalzi mal profittevoli.

Quotiamo per debito di cronaca la Fondiario a 496, il Credito Meridionale a 493, le Sovvenzioni a 502. Cambio 100 50 circa.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 9, *ore* 11,15 *ant.*

Mercato con richiesto attivo dai fabbricanti.

Si quotarono:

Greggie cevenni	14|16	3ª	qualità	F. 45
» piemontesi	10|12	2ª	»	» 51
» italiane	9|11	1ª	»	» 52
»	14|16	2ª	»	» 49
Trame giapponesi lav. ital.	28|32	2ª	»	» 54
Organzini francesi	22|24	1ª	»	» 65
» »	23|24	2ª	»	» 60
» piemontesi	20|24	2ª	»	» 60
» ital. lav. ital.	18|20	1ª	»	» 61
» » francese	20|22	2ª	»	» 58
» giapponesi, lav. it.	22|26	1ª	»	» 60
» » »	20|30	2ª	»	» 55

Solite condizioni di piazza e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 al chilogr. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

IL 1789
QUADRI E CARATTERI
DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE (*)

XI.

I SETTEMBRISTI.

L'Assemblea Legislativa nel resistere al popolo e proclamare soltanto la sospensione del re aveva data l'ultima prova di una forza che pur troppo andava in lei mancando. Le lotte fra i Girondini, i Foglianti e i Giacobini, e nell'Assemblea stessa e nei Circoli, l'avevano logorata. Gli stessi fra i migliori dei Girondini, così ricchi di ideale, così generosi nella propaganda sognata allorquando trattavasi di tradurre in atto le loro aspirazioni, s'avvedevano che mancava loro qualche cosa: l'esperienza della cosa pubblica e l'energia fortissima, pronta ad affrontare ogni pericolo per il trionfo delle proprie idee e che nello stesso tempo rifiuta quelle alleanze le quali obbligherebbero a scendere a patti colle convinzioni. L'Assemblea Legislativa fu troppo spesso incerta su ciò che dovesse fare, e lasciò prevalessero le decisioni violente consigliate dai Giacobini, o imposte dalla piazza. Ciò apparve specialmente dopo il 10 agosto, in quella breve lotta fra l'Assemblea e la Comune terminata colla vittoria di questa.

Dopochè il re fu prigioniero, perchè la Francia non rimanesse senza potere esecutivo l'Assemblea richiamò i ministri girondini, a cui la Comune impose s'aggiungesse il Danton, nominato ministro di giustizia.

Nei due giorni che seguirono il popolo s'accanì contro le statue dei re morti, atterrando quelle di Luigi XIV e Luigi XV, mentre erano portate al cimitero le salme dei popolani morti all'assalto delle Tuileries. Luigi XVI colla sua famiglia era stato chiuso nel palazzo del Luxembourg. Il giorno 12 Manuel, procuratore della Comune, impose all'Assemblea che quel palazzo non dava sufficienti garanzie di sicurezza e il re avrebbe potuto fuggire dai sotterranei; allora l'Assemblea deferì al Consiglio stesso del Comune la custodia dei prigionieri. Questi vennero trasferiti al *Tempio*, sorta di castello gotico che nel nome ricordava essere stato fondato, secoli addietro, dall'Ordine dei Templari; così la vendetta di quella setta segreta, cui una leggenda della rivoluzione dà tanta importanza, stava per compiersi anche nei suoi particolari, e il re di Francia, destinato al patibolo, avea per prigione uno dei castelli per cui l'avaro non antecedessero s'era indotto a far contenziare dai compri tribunali tante menzogne, e a lordarsi le mani di tanto sangue innocente. Danton come ministro della giustizia imponeva la sua volontà al Gabinetto e per esso all'Assemblea, mentre col mezzo di Manuel esercitava grande preponderanza nella Comune, ove s'era pure introdotto il Robespierre. Emanazione della Comune fu un terribile Comitato detto di sorveglianza, nel quale ai primi di settembre trovò posto Marat. Santerre, il popolare birraio, era stato, in luogo del morto Mandat, eletto a comandante della guardia nazionale, diventata una specie d'esercito agli ordini della Comune, come il Comitato di sorveglianza ne era il potere esecutivo. Il Consiglio però non aveva un'origine legale; eletto dalle Sezioni nella notte del 10 agosto, incaricava in sè, più che la rivoluzione, la sommossa popolare, e non poteva essere approvato dall'Assemblea Legislativa, studiosa di conservare almeno una certa apparenza di legalità, e desiderosa di trasmettere la somma del potere alla Convenzione, senza che avvenissero altre usurpazioni della piazza. Per ciò lo disciolse ed indisse che le Sezioni eleggessero altri consiglieri; ma queste si rifiutarono, la Comune rivoluzionaria rimase, rafforzata da questo nuovo voto popolare, nè l'Assemblea ebbe il coraggio di esigere l'esecuzione del proprio decreto, nè pure non fu spinta alla debole condiscendenza per il desiderio di evitare pericolosi conflitti, in quei tempi già così torbidi e che ogni giorno si facevano peggiori.

Fra la repubblica e i nemici considerati si era stabilita oramai una palese gara di rappresaglie, di minaccie, di furori: il 20 giugno aveva originato il manifesto del duca di Brunswich, a questo il popolo di Parigi aveva risposto col 10 agosto, i collegati alla loro volta rispondevano coll'invasione del territorio. Qual forza potevano i Francesi opporre in quel momento alle squadre nemiche? Quale fiducia riporre nell'esercito, ogni giorno più scompigliato dai partiti e scemato dalle diserzioni, specialmente dopo che lo stesso La Fayette, abbandonando la propria bandiera, s'era buttato nella via dell'esiglio? Dal giorno che il suo dovere di soldato gli aveva imposto di far ricondurre a Parigi Luigi XVI, arrestato a Varennes, egli aveva promesso alla propria coscienza, o forse al re, di non risparmiare sforzo alcuno per sottrarlo ai nuovi pericoli. Si è questo impegno, cui egli s'era vincolato, preso a fargli il sacrifizio del proprio avvenire e della vita, che ci spiega la condotta del La Fayette durante il periodo della Legislativa, ed impedisce di essere troppo severi contro di lui. Tale abnegazione assume un aspetto di vera grandezza morale per ciò che ne era esclusa ogni idea di ricompensa, anche solo il premio di un ringraziamento. L'odio di Maria Antonietta contro il La Fayette, scambio di diminuire, si inaspriva col crescere delle prove di devozione che egli porgeva: essa non risparmiava accuse contro di lui, gli avrebbe voluto addossare la triste responsabilità dei fatti del 5 e del 6 ottobre 1789, accusava lui solo dell'arresto di Varennes e della prigionia che n'era seguita, gli rinfacciava d'essere ingrato, d'aver dimenticato gli applausi con cui, al suo ritorno dall'America, la stessa regina di Francia si era degnata di ricevergli il coraggio, ed esclamava « doversi preferire la morte all'essere salvati dall'uomo che più d'ogni altro aveva loro fatto del male. » Ma il La Fayette non si smuoveva per questi disdegni: deliberato a pretendere che la rivoluzione rimanesse chiusa nel ciclo della Costituzione del 1791, quando seppe della presa delle Tuileries, meditò di marciare sopra Parigi, e fece arrestare i tre commissari che l'Assemblea aveva spedito presso l'esercito del Nord, affinchè ne invigilassero e ne affrettassero i movimenti. Forse alcuni fra gli ufficiali superiori sarebbero stati disposti ad aiutare questo tentativo di restaurazione, ma i soldati vi si rifiutarono; l'Assemblea nominò: il 18 agosto accusò il La Fayette di alto tradimento, e nella notte dal 19 al 20 questi, scorgendosi abbandonato dall'esercito, con alcuni pochi amici si diresse verso la frontiera. Forse sperava di varcare sconosciuto le linee nemiche, o, se anche riconosciuto, gli si concedesse il passaggio, intendendo egli di ritirarsi in Olanda; invece venne riconosciuto appena si presentò agli avamposti austriaci, imprigionato, trasferito di carcere in carcere, finchè fu rinchiuso ad Olmutz, donde poi lo liberarono le vittorie di Napoleone.

Tutti i partiti si accordarono nell'affidare il comando supremo al Dumouriez; egli pure sentiva per lo sciagurato Luigi XVI una profonda pietà, e d'altra parte, come soldato, mal sofferiva l'impero torbido del popolo inerme; ma pensò che per allora il supremo dei doveri al era salvare la patria in pericolo, e che quello sarebbe pure stato il modo migliore per giovare al re. La entusiastica affluenza dei volontari prometteva una salvezza per il futuro, non un riparo per il presente, giacchè a quei soldati difettavano ordine, istruzione, armi, e frattanto i due generali Dumouriez e Luckner avevano sotto i loro ordini meno di cinquantamila uomini, contro un numero doppio di nemici, appoggiati a fortezze ben guarnite, mentre quella di Metz, principale baluardo della Francia, non era stata posta in assetto di guerra. Nulla più dello stato miserando dell'esercito serve a dimostrare il malanimo del re, il quale aveva proposto si dichiarasse la guerra col proposito di condurla rimessamente, e che servisse per aprire la frontiera a quegli emigrati e a quei nemici che egli considerava come i suoi propri alleati, e con i quali intratteneva continui e segreti rapporti. Nè meno imperdonabile appare la colpa dei ministri della guerra, ed in ispecie del Narbonne, che ingannarono con falsi rapporti l'Assemblea, provenisse ciò da leggerezza o da sfrontatezza; e i generali che si occupavano di politica in luogo della difesa del paese, quantunque il La Fayette asserisse il contrario nella famosa, altiera lettera scritta all'Assemblea. Che il tradimento serpeggiasse in quanto rimaneva dell'antico esercito regio

MARZO: giorni 31 — F. C. 9 — L. P. 17.
Domenica 10 — 69° giorno dell'anno — Sole nasce 6,43, tr. 0,17 — *Reina Claudia Silvia coniuge.*
Lunedì 11 — 70° giorno dell'anno — Sole nasce 6,41, tr. 0,18 — *San Candido martire.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 marzo 1889.

Torino	61	—	84	—	42	—	43	— 67
Bari	26	—	52	—	37	—	13	— 82
Firenze	8	—	38	—	16	—	61	— 90
Milano	61	—	79	—	50	—	73	— 20
Napoli	89	—	43	—	33	—	6	— 19
Palermo	81	—	40	—	51	—	6	— 45
Roma	40	—	12	—	39	—	60	— 80
Venezia	36	—	76	—	13	—	58	— 79

ALBO NECROLOGICO.

A Roma è stato trovato morto per apoplessia, nella sua abitazione, il cav. *Francesco Perzo*, consigliere della Prefettura di Roma. Il cav. Perzo, ottimo funzionario, di ingegno colto ed elevato, adempì sempre scrupolosamente i doveri del suo ufficio.

PAZIENTINO.

Reliquiae dell'ultimo giuoco: Bene-amicus.
Scambio di complimenti.
Un piccolo gentile animaletto,
Che canta consolante,
Una rumorosissima
Grande città diventa, in un sol detto.
Foglio secco.

SALE QUOTIDIANO.

Una coppia di sposi allora allora usciti dall'onorevole sindaco esce dal Municipio.

Il marito — Mia diletta, come ci turbata un momento fa!... La tua voce si sentiva appena. Ed il tuo sì è stato pronunciato in modo quasi impercettibile!

La moglie (con ingenuità commovente) — È vero... Ma lo dirò meglio un'altra volta!

Fallimenti. — *Asti.* — Fu dichiarato il fallimento di Gonella Giacomo, negoziante di stoffe; prima adunanza creditori 22 corr., 9 ant.; termine per presentazione titoli credito quattro aprile; verifica crediti 24 aprile, 9 ant.; attivo lire 12,581 78, passivo: lire 35,103 82.

— *Cuneo.* — Fallimento Lingua Giovanni, negoziante concordato 26 0/0.

Moratoria. — *Alessandria.* — Fu accordata la moratoria di mesi tre, decorribili dal 18 p. febbraio, al negoziante di vino Barberis Antonio. La delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Ettore Ripamonti, Bonaini Vitale e la Banca Popolare in persona del suo Direttore.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 23 marzo 1889, 10 ant., presso la Direzione d'Artiglieria della fabbrica d'armi avrà luogo l'appalto in un lotto unico: N. 20,000 casse per casse di fucili mod. 1870 e mod. 70-87 a L. 4 50 cadgna. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 90,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 9000. Termine per la consegna giorni 100. — Nel giorno 21 marzo 1889, 3 pom., presso la Direzione dell'Ufficio di arredi militari, avrà luogo l'appalto in un lotto unico: M. 10 panconi di noce a L. 140 il m., M. 100 tavole di noce del N. 1 a L. 6 il m., M. 400 tavolini di noce del N. 2 a L. 10 il m. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 9000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 900. Termine per la consegna giorni 90.

Borsa di Genova, 9 marzo		Az. Ferr. Mediterr.	613 —
Rend. ital. cont.	98 02	*Cambi.*	
» fin.	98 12	Londra — vista	25 45
Az. Banca Nazion.	2070 —	» lett.	25 47
» Credito Mobil.	899 —	Parigi — vista	100 40
» Ferrov. Merid.	750 —	» lett.	100 45
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 9		Cambio su Parigi	46 07
Mobiliare	302 75	Cambio su Londra	121 —
Lombarde	102 —	Lire italiane	47 80
Banca Anglo-Austr.	129 80	Rendita Austriaca	89 00
Austriache	340 00	Id.	83 17
Banca Nazionale	888 —	Unionbank	232 50
Napoleoni d'oro	9 61 5	Rend. Austr. nuova	111 60
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 9		Cons. Prussa 4 0/0	106 60
Mobiliare	102 70	Id. 3 1/2 0/0	104 40
Austriache	103 —	Turco nuovo	15 50
Lombarde	43 —	Prest. Orient. Russo	67 10
Cambio su Londra	20 54	Rublo	217 —
Rendita Italiana	93 60	Mediterranee	120 60
Id. fin.	96 70	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 9.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Egiziano 6 0/0	437 18 18
» 3 0/0	84 87	Rend. ungher. 6 0/0	85 1/8
» 4 1/2 0/0	104 37	Rend. spagn. ester.	74 71
Rend. ital. 5 0/0	96 70	Banca del sc. di Parigi	617 —
Camb. Londra vista	25 21	Banca Ottomana	595 58
Consolid. inglesi	97 11 16	Argento fino	37 60
Obbl. Lombarde	300 —	Credito fondiario	1285 —
Cambio Sull'Italia	1/16	Suez	2285 —
Turco nuovo	15 70	Panama	38 —
Banca di Parigi	707 —	Lotti turchi	48 —
Tabacco	— —	Ferr. Meridionali	— —
		Comptoir	390 —

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi del 4 al 9 marzo 1889. — Nell'ottava le contrattazioni in legna assortita furono più numerose; le vendite da 15,400 salirono a 21,750 miria, ma i prezzi non conservarono la fermezza del precedente mercato. Dimostrarono debolezza i prezzi del faggio, del noce, dell'ontano e del pioppo. Il fieno invariato ai soliti prezzi di L. 0 95 — 1 05 — media L. 1. — La paglia da L. 0 60 — 0 75 — 0 67 1/2 — discesa a L. 0 70 — 0 65.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 40	a	0 43	media	0 41 1/2
Faggio	»	0 35	a	0 39	»	0 37 1/2
Noce	»	0 35	a	0 39	»	0 37 —
Ontano	»	0 39	a	0 40	»	0 39 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 34	»	0 32 —

In tutto mir.: 21,750.

Fieno	L.	0 95	a	1 05	media	1 00 —
Paglia	»	0 60	a	0 70	»	0 65 —

In tutto mir.: Fieno 7600 Paglia 0900.

Stagionatura sociale della seta in Torino. 9 marzo.

Organzina	colli 14	— K.	1510 35
Trama	colli 1	— K.	82 85
Greggia	colli 7	— K.	573 05
Totale	colli 22	— K.	1916 20

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 122 — K. 10656 90

CRONACA ROMANA

In Campidoglio — Sempre dissidi. Padre Agostino — Una statistica vinaria.

Roma, 8 marzo.

In Campidoglio continua la crisi, anzi oramai si può dire che è in permanenza. Uno per uno gli assessori si dimettono, e l'on. Guiccioli rischia di restare solo a fare da Giunta a se stesso... Ora ha dato le dimissioni anche uno dei più fedeli suoi collaboratori, l'on. Giordano Apostoli, assessore per la polizia urbana. I buoni uffici tentati presso di lui per farlo restare sono falliti.

Il Giordano vuol proprio andarsene, perchè a suo giudizio l'amministrazione municipale non cammina bene, ed egli non ne vuole dividere ulteriormente la responsabilità.

L'allontanamento di questo assessore è assai deplorato dalla cittadinanza. Il Giordano Apostoli aveva saputo dare un buon indirizzo a certi servizi pubblici, specialmente a quello delle guardie e delle vetture. Sono dovute a lui le guardie a cavallo, che rendono già non pochi servizi nei suburbi della città, e le carrozze cittadine chiuse, novità straordinaria per Roma, dove finora pareva non si potessero usare che le *botti* per... intirizzire all'inverno ed arrostire all'estate. Il Giordano aveva in mente di attuare parecchie altre buone cose necessarie per portare Roma all'altezza delle esigenze di una città capitale. E pur troppo uomini siffatti non ve ne sono molti nel Municipio.

* * *

Padre Agostino da Montefeltro occupa di sè tutta la cronaca cittadina romana. La fama che lo precedeva il predicatore acclamato a Bologna, a Torino ed altrove gli ha preparato qui un'aspettazione veramente teatrale. Come in un teatro, si voleva nella chiesa di San Carlo al Corso (dove Padre Agostino predica) allestire degli steccati per far dei posti a pagamento. Ma l'Autorità l'ha proibito, come già era stato proibito anche a Torino.

Il primo giorno fissato per la prima orazione quaresimale, mentre la folla cominciava a far ressa alle porte della chiesa, è stato affisso un manifestino che diceva che la predica non poteva aver luogo per l'indisposizione del Padre Agostino... Ieri, avvenuta la prima predica, l'uditorio, trasecolato, non si è trattenuto dal rompere in applausi, ed oggi alla seconda... predica sono stati nuovi applausi, proprio come in un teatro; e, come di uno spettacolo mondano, i resoconti dei giornali occupano parecchie colonne per Padre Agostino.

Oggi poi la chiesa di San Carlo al Corso è stata anche malitrio di polemica. Padre Agostino ha tuonato dal pergamo contro l'editore Perino, che, senza il permesso dell'autore, stampa le sue prediche in una veste che è tutt'altro che stenografica. L'oratore invocò contro l'editore il rigore delle leggi, e citò bravamente tanto d'articoli di leggi italiane come un provetto avvocato... Ed il pubblico ad applaudire nuovamente questa nuova rivelazione dell'ingegno di Padre Agostino.

* * *

Una statistica piena di insegnamento è quella pubblicata testè dal Municipio di Roma sul vino entrato in città durante l'ultimo decennio. Risulta dalla statistica che si sono introdotti in città 535,567 ettolitri di vino all'anno. È una bella quantità, ma se si considera in proporzione al numero degli abitanti risulta che ognuno non ha consumato che 135 litri di vino all'anno.

Le statistiche di Napoli danno invece una media di 150 litri di consumo per ogni abitante; quelle di Bologna 170, Milano 200, ecc. Ora è proprio vero che a Roma si beva meno che nelle altre principali città? Rispondo negativamente lo sterminato numero di osterie, caffè, ristoranti, che pullulano ad ogni più sospinto, e rispondo pure la statistica degli abbriachi della domenica, i quali sono più numerosi che altrove. Ma molto probabilmente, mentre per le porte del dazio non passano annualmente che i 140 mila ettolitri designati dalla statistica, si fabbricano in città forse altrettanti ettolitri di liquido vinoso adulterato, se pure al vino che viene di fuori non si mischia altrettanta... acqua di Trevi. E il pubblico consumatore beve e paga liquido adulterato ed acqua di Trevi come vino.

Un distinto enologo di Roma, il signor Mancini, rilevando queste cose, ha dichiarato di esser pronto a dimostrare col fatto che su cento vini che si vendono in Roma almeno cinquanta sono alterati...

* * *

Ieri è stato diramato a sedici ditte l'invito per la *licitazione privata*, che avrà luogo il 19 corrente alle ore 10 ant., per la prima serie dei lavori di costruzione del Palazzo di Giustizia. Questa prima serie comprende soltanto i lavori di fondazione per lire 470,000. Il complesso dell'opera costerà da tre a quattro milioni. I lavori sono ordinati direttamente dal Ministero di grazia e giustizia, che ha rilevato l'intrapresa dal Municipio. Al 14 marzo sarà collocata la prima pietra inaugurale alla presenza del Re.

Viticultori, attenti!

Dall'egregio prof. Edoardo Citani riceviamo il seguente ammonimento:

« Credo mio dovere mettere in guardia i viticultori contro la sfacciata *reclame* che si fa in questi giorni a favore del *germinatore*, sostanza prodigiosa che deve guarire la vite dalla peronospora, dall'antracnosi, dalla crittogama, dalla fillossera... (E perchè non anche dalla grandine e dall'agente delle imposte?) Questo liquido, inventato da un francese, il sig. Descalonne, è stato introdotto in Italia e si vende in eleganti scatole di latta a Torino, a Milano, ad Asti, a Casale, ecc., ecc. Esso *rigenera* — dicono in circolari italiano — e *guarisce la vite.*

« Questo *rigenera* che mai vorrà dire? Forse che, ad esempio, in un vigneto distrutto dalla fillossera basterà seminare un po' di questo liquido per far rinascere la vite? Se è così, il sig. Descalonne potrà venderselo in Francia, dove avrebbe guadagnato monti d'oro! Invece ha voluto venire ad ingannare i poveri viticultori italiani. Ai quali si vuol dare ad intendere che cotesto misterioso empiastro permetterà loro di vincere radicalmente la tanto temuta peronospora, e ciò senza *solfato di rame.*

« Orbene, sappiano i viticultori, sulla cui buona fede si tenta tanto spudoratamente di speculare, i risultati dell'analisi del *germinatore*. Esso non è altro che un *residuo di sali di piombo*, avanzo inutilizzabile di qualche industria, trattato con acido piroligneo in quantità insufficiente, diluito con acqua e tinto con colori del catrame; è insomma *acetato di piombo molto impuro.*

« Sapendo quanto siano velenosi i sali di piombo, come essi si accumulano nell'organismo, sarebbe bene che tutti i viticultori ci mettessimo d'accordo per smascherare il ciarlatano che abusa della nostra buona fede, tanto più che il sig. Descalonne, quantunque sia cavaliere della Legion d'onore, non ha ancor provato che i sali di piombo siano nocivi alla peronospora. È sempre diffidato, o viticultori, di chi ci offre sostanze di composizione segreta, domandate attestati, analisi, referenze, e sovratutto poi guardatevi dai rimedi enciclopedici che guariscono la terzana e il mal di denti!

« Casale, 7 marzo 1889.

« F. Ottavi. »

Rivocazione del vescovo di Malta.

Dicesi a Roma che monsignor Bukagiar, vescovo di Malta, fu rivocato dalle sue funzioni in causa della tendenze francofile manifestate da questo prelato. Pare che egli, qualche tempo addietro, trovandosi in numerosa adunanza abbia gridato: *Viva la Francia!*

Il Governo inglese se ne richiamò alla Santa Sede, dimandando che il vescovo fosse ammonito; ed il Papa, andando più in là, decise di destinarlo ad altra sede. Su tal proposito, assicurasi che sarà inviato in Algeria o Tunisia come coadiutore del cardinale Lavigerie, suo antico superiore.

Cose del Ticino

I fratelli ticinesi — Nuove complicazioni

Elettori immigranti — Le Assise federali.

Berna, 8 marzo (mattina).

(Dall'Eneа) — *Nulla dies sine linea.* L'opinione pubblica e la Stampa svizzera, si vivamente impressionate pel fermento dei Ticinesi, cominciavano a dividere l'ottimismo che regnava fino a ieri sera ai palazzo federale.

Ci siamo ingannati? I « fratelli ticinesi » non si rassegnano e ci preparano altre sorprese. Il battaglione 96° della *Landwehr* ticinese, che doveva fare gli esercizi di campo, era stato posto sotto gli ordini del colonnello federale Loser di Zurigo ed aveva messo il bracciale dello truppe federali in campagna. Ma, da quanto pare, quel battaglione aveva troppi legami di parentela coi 350 del Monteceneri e con la Compagnia della « guardia del corpo » di Locarno, ragione per cui esso fu sciolto e la rimpiazzarle fu chiamato il 69° di linea di Zurigo col quadri del 29° reggimento e relativo stato maggiore *au grand complet.*

* * *

Negl'intermezzi, così per non star in ozio, il Governo del signor Pedrazzini la ammanettato e tradotto *in Domo Petri* un liberale perchè, dicesi, aveva la lingua troppo lunga. Il commissario federale, che in fatto di criminalità non divide le opinioni del capo del Governo ticinese, fa mettere in libertà il detto liberale... che non aveva fatto nulla di male. Così per provare l'alto rispetto che gli ultra professano per l'autorità federale, a Intragna il capo-sezione ufficiale proposto alla trasmissione degli ordini di reclutamento e di servizio si diverte a smontare i fucili dell'Arsenale, e viene malconcio. A Maggia un radicale è servito di quattro bravi coltellate che lo riducono in pericolo di morte, e il « buon Governo » non ordina alcuna investigazione per scoprire gli autori di quella... burla.

Gli ultra del contado inganuse vengono al mercato, in città, armati, attaccando brighe coi liberali e cercando di menar le mani. Ma il terreno è mal sicuro e molti mesi al dovere dai *war-cries!* della città.

* * *

I ben noti fratelli Gatti, ricchissimi proprietari di uno delle principali trattorie di Londra, originari di Val di Blenio, sono soliti accolti del partito nero; essi impiegano da circa duecento ticinesi, i quali, per essere ammessi al loro servizio, devono essere della Valle di Blenio e professarne le opinioni politiche e religiose, se no sono mandati a spasso. Ora i bravi fratelli Gatti pagano il viaggio andata e ritorno dei loro compatrioti a condizione, s'intende, che votino la lista del *comandiamo noi*, epperò essi impartiscono analoghe istruzioni a edificazione degli elettori residenti e aspiranti al servizio londinese. Dicesi che i suddetti fratelli Gatti abbiano aggiunto un marsupio di 50,000 franchi a disposizione del Comitato elettorale Rospini-Pedrazzini. E fin qui mono male, perchè i liberali fanno altrettanto. Il male sta nel voler che gli elettori immigrati in odore di liberalismo siano radiati dalle liste, mentre i « fedeli » servitori dei fratelli Gatti e compagnia non soffrono eccezione. Logica respinlana che non convince nè il commissario federale, nè le autorità superiori di Berna.

* * *

Per tutte queste e molte altre ragioni — fra le quali non ultima la natura-eccezione presa dal Governo italiano di mettere un cordone militare lungo la frontiera ticinese — il Consiglio federale, nella seduta straordinaria di ieri sera, ha preso le seguenti disposizioni:

1° Che il servizio pel mantenimento dell'ordine e per l'esecuzione degli ordini del commissario e del presidente del Consiglio della Confederazione sia fatto dalle truppe del 23° reggimento Zurigo, sotto gli ordini del colonnello Loser; ordina lo scioglimento delle milizie ticinesi precedentemente chiamate sotto le armi;

2° Che siano radunate le Assise federali per giudicare i colpevoli di disobbedienza alle leggi, gli autori dei disordini e degli abusi elettorali.

A quest'uopo ha nominato procuratore generale della Confederazione l'on. Berrola, consigliere nazionale di Coira, il quale ha prestato il giuramento d'uso ed è partito immediatamente pel Ticino unitamente al professore di diritto on. Schneider, presidente del Gran Consiglio (Parlamento) di Zurigo, nominato delegato federale a presiedere l'inchiesta e le Assise appena riunite. Il colonnello Eugenio Borel rimane quale rappresentante diretto e *alter ego* del Consiglio federale.

* * *

Il detto Gran Consiglio, composto di 78 clericali e 36 liberali, si riunirà l'11 corrente sotto la sorveglianza della forza liberale. Chè, non c'è da ridere: il diapason morale dei ticinesi è al punto culminante e senza i « frati » del preveggente « Orso » di Berna, così inviso a Pedrazzini, la caldaia scoppierebbe. Mercoledì per esempio il signor Soldati, avvocato e membro del Gran Consiglio, gran capocchia degli ultra, ha voluto paroneggiarsi a Lugano: imprudente! I liberali, esasperati, lo hanno assalito e datigli colpi sulla testa si che si ritirò malconcio protestando.

Truppe coloniali a Parigi.

Sono attesi a Parigi per il 20 prossimo aprile alcuni riparti di truppe coloniali al comando di un ingegnere di fanteria di marina.

I riparti, costituiti su varia forza da 6 a 25 uomini ciascuno, sono tolti: dal reggimento dei *tirailleurs* senegalesi, dallo squadrone degli *spahis* del Senegal, dai *cipahis* dell'India, dai *tirailleurs* malabari, dai *tirailleurs* tonchinesi, dai *tirailleurs* annamiti.

I soldati tutti e la gran parte dei sott'ufficiali sono indigeni.

I particolari dell'abdicazione di re Milano

Belgrado, 7 marzo.

(Pravi Srbije) — Milano I, della dinastia degli Obrenovich, non è più re della Serbia, avendo abdicato ieri, anniversario della proclamazione del nostro regno, in favore di suo figlio unico Alessandro.

Questo, per la storia, è altamente politico.

Su questa abdicazione non faccio commenti, poichè è agevole a voi lo scriverne, avendo seguito minutamente la questione. Vi scriverò alcuni particolari di questo importante atto politico.

Otto giorni or sono il re, ritornando da una partita di caccia intrapresa da lui assieme all'invito rosso Persiani, fece subito chiamare a palazzo Ristich, col quale ebbe un lungo colloquio, sempre presente l'invito rosso. Ciò non sfuggì alla popolazione, che, sapendo bene essere tutto le proposte fatte dal re a Ristich per la formazione d'un Ministero senza i radicali da Ristich respinte, congetturava qualche cosa di straordinario, e di questo parere fu anche la stampa radicale, primieramente l'*Odjek*, che giudicò il surriferito colloquio come cosa assai importante. Da lungo tempo re Milano aveva manifestato l'idea che, piuttosto di dover patteggiare coi radicali e concedere loro ciò che domandavano, egli avrebbe abdicato nominando una reggenza la quale avrebbe potuto appianare le tensioni e le difficoltà esistenti.

Dopo il suddetto colloquio, il re, vedendo ormai che senza i radicali egli non poteva più governare, decise di porre in effetto il suo divisamento.

Per più giorni se ne parlava ovunque con incredulità, ma quando, finalmente, la sera del 4 corrente, il giornale ufficiale portò il decreto reale che nominava il Ristich quale capo della reggenza, il dubbio, fatto certezza, produsse un vivo senso di stupore, una agitazione tale negli animi, che tutta la popolazione, in preda ad una inconcepibile emozione, si riversava per la via agglomerando sino a tarda ora le adiacenze del palazzo reale.

* * *

La giornata di ieri resterà memorabile per questa capitale. L'aspetto della città era quanto mai eccezionale. Il Corpo diplomatico, i deputati presenti nella capitale, tutte le Autorità e una massa infinita delle più influenti personalità riempivano la vasta sala. Dopo mezzodì giunse il re accompagnato dal figlio e Ristich e loro Ristich, Protich, Tassanovich e alcuni membri del Gabinetto dimissionario, tra cui Cristich. All'entrare nella sala, un bisbiglio s'elevò nei presenti. Il re era pallidissimo, ma parea rassegnato di fronte all'atto che stava per compiere. Lesse in piedi il proclama dell'abdicazione, che fece profonda impressione; ma che non spiega minimamente le cause che lo spinsero a sacrificare la corona.

Fu invero commovente il momento quando il re, con mal celata emozione, disse: *Gospodo! U ime Boga ostavljam vladanje i moja kraina mojem dragom sinu* (Signori! In nome dell'Onnipotente lascio il governo e la mia corona al mio caro figlio).

Letto l'atto di abdicazione, s'inginocchiò dinanzi al figlio prestando solenne giuramento di sudditanza e chiamandolo suo re, mentre il *vladika* benediceva padre e figlio, ambedue in preda a grande emozione.

Dopo il re prestarono giuramento i tre reggenti Ristich, Protich e Belimarcovich e poi il Corpo degli ufficiali d'ogni arma che presenziarono la solenne cerimonia.

Al dopopranzo prestarono giuramento le truppe.

Dopo la cerimonia il re, passando per la via, venne ovunque salutato rispettosamente dai cittadini, che si scoprivano al suo passaggio. Molti gruppi di persone salutarono con grida entusiastiche il principe Alessandro ed i reggenti.

Regnò ovunque la tranquillità e l'ordine. Alla sera, al pranzo di gala, a cui intervenne tutto il Corpo diplomatico, i reggenti, i ministri, i capi delle autorità, trovarono i capi del partito radicale. La città, illuminata per buona metà, fu animata sino a tarda ora, e dovunque s'udivano grida di giubilo: *Viva Alessandro I! Viva la Serbia!* e vi furono anche delle grida di: *Viva la regina Natalia!*

* * *

Eccoci ora nel periodo critico. Re Milano, si dice, abbandonerà per lungo tempo la Serbia. E così, per dura ragion di Stato, il nostro nuovo re, giovanetto non ancora trilustre, si trova solo, senza padre che lo assista e senza madre che lo guidi. È triste invero la posizione di Alessandro I. Adora la madre e questa lui, e non possono stare insieme. Ama il padre, e questi lo sfugge per non darla vinta al suo popolo.

Ora il partito radicale andrà al potere. Giovanni Ristich, capo della reggenza e patriota sincero, ha in mano i destini della Serbia, ed egli la saprà guidare, non obliando il volere della nazione. Il suo passato è prova chiarissima, e ci è guiderdone il suo sapere ed il suo forte politico.

* * *

Coll'atto compiuto ieri da re Milano, l'influenza dell'Austria-Ungheria in Serbia è morta. La Serbia sarà amica dell'Austria, ma non cercherà consiglio nè a Vienna, nè a Budapest; la Neva la sgela ed il suo signore, lo tsar, ride sull'epilogo di questa lunga commedia serba, ed è contento della sua col applauso, mentre si congratula coi nuovi attori del nostro Governo, amici suoi sinceri simi, ma non servitori. Aspettiamo ora, con mesta apprensione, il dramma.

La smania della beneficenza in Inghilterra

Londra, 8 marzo.

(*Nick-Bottom*) — Chi fosse passato lunedì, verso le tre dopo pranzo, in Upper Grosvenor Street, ove c'è il grandioso palazzo dol più ricco inglese — il duca di Westminster — avrebbe veduta una fila lunga lunga di ricchi equipaggi e di *cabs*, ed una folla aristocratica assediare le cancellate del suntuoso edificio.

Di là dai cancelli, in cima alla gradinata, si vedeva una vidalata di belle ed eleganti signore, ciascuna delle quali metteva sotto agli occhi della folla un bacile entro a cui luccicavano monete d'argento e d'oro, di questa il maggior numero, e chiedeva l'*obole* in cambio di un cartoncino rosso sopra cui stava litografato a caratteri eleganti il programma di un concerto che doveva darsi alle tre, sotto l'alto patronato di Sua Grazia l'arcimilionario duca Westminster e una bianca dei pezzi più grossi dell'aristocrazia del sangue e del danaro.

Il concerto aveva luogo nella rinomata sala Ranelagh di Grosvenor House, la più ricca e forse la più bella pinacoteca di Londra, dell'Inghilterra. Il duca e la duchessa di Westminster, aiutati da lady Nevil e da altre due signore, organizzatrici del concerto, avevano per un'ora circa ricevuto gl'invitati che si pigiavano, si sospingevano per tema forse di non trovare un buco, una sedia, uno sgabello.

Prima che il concerto incominciasse, la sala, che è assai spaziosa, era piena a soffocare.

Il concerto fu uno dei soliti concerti. Musica più o meno classica, più o meno buona; artisti tutti alla moda, esclusi quindi i poveri principianti e quelli che non appartenevano al Circolo riservato; altro che i Misteri Siciliani! Poi declamazione seria e sacra, e da ultimo un signore che si prestò gentilmente a fare da can barbone con sommo divertimento dei presenti.

Il concerto dal lato finanziario fu un successo colossale, tanto colossale che la promotrici sperano in un profitto netto di 500 sterline (12,500 delle vostre lire), che unite a quelle già raccolte a mezzo di pubblica sottoscrizione dalla *Pall Mall Gazette*, iniziatrice del filantropico movimento, daranno la bella cifra rotonda di un migliaio di sterline.

La vostra curiosità vi farà naturalmente domandare: ma a profitto di chi venne dato un così bello e profittevole concerto? e come mai il duca di Westminster ha offerto il suo palazzo per tenervi una tale festa? e perchè gli artisti hanno prestato l'opera loro gratuita? e come c'era tanta folla in un giorno che faceva un freddo nordico?

La risposta è semplicissima. Il concerto è stato dato a totale beneficio dei cani randagi, pei quali c'è una lega a Battersea che li raccoglie e li nudrisce, ma che ha bisogno di fondi. E forse all'ora che i deboli ed i baroni si deliziavano ascoltando le note dei cantanti e gli ululati del dalo con barbone, il già, nei fetidi bugigattoli della City, qualche uomo o donna o bimbo moriva di fame, desiderato. Capricci di ricchi!

Corriere Orientale

Il generale turco Hidejat — La scuola dell'Alleanza israelita francese — Le poste ottomane — Le corse di cavalli.

Aleppo, 22 febbraio.

(V.) — Ieri mattina, verso mezzogiorno, giungeva tra di noi, provenionte da Costantinopoli, il generale Hidejat-pascià.

Egli si reca a Bassora, distante circa quarantacinque giorni a sud-est di Aleppo, col duplice mandato di governatore e comandante militare.

Erano ad attendere fuori di porta Bab-el-farag il governatore e vice-governatore di questa città, i generali e colonnelli del presidio, una quarantina di ufficiali con musica militare turca, uno squadrone di cavalleria e due battaglioni di fanteria. Dopo i convenevoli d'uso il generale-maresciallo, montando un superbo cavallo puro razza araba, entrava in città fra le salve dell'artiglieria. Egli si fermerà in Aleppo alcuni giorni, indi proseguirà il suo viaggio.

* * *

Da qualche tempo regnava mal umore nelle scuole dell'alleanza israelita francese, e di questi giorni il mal umore scoppiò in aperta discordia con grave scandalo.

Corre voce che un insegnante sia perfino trascorso a vie di fatto verso un'autorevole persona della Direzione locale, alla presenza della scolaresca. Per questi fatti l'insegnante venne destituito, o quanto si dice, e stamane giunse da Parigi un telegramma col quale la Direzione generale ordina la chiusura della scuola. Non si sa ancora se dopo apparati i fatti la scuola venga riaperta, oppure si mantenga chiusa definitivamente.

* * *

L'ordinamento delle poste ottomane lascia ancora molto a desiderare, per cui ne nascono spesso confusioni e ritardi.

È deplorevole per la nostra colonia che non siano ancora attivati fra l'Italia ed Aleppo i vaglia ed il servizio dei pacchi postali, mentre queste servizio già salato colle città marittime della Soria. È questo un inconveniente di non lieve momento pel Corpo inse-

---

tiera e che per ultimo si levasse senza indugio un nuovo esercito di trentamila uomini. Ma molti approvavano che simili disposizioni non bastavano, che i nemici interni superavano gli esterni per numero ed audacia ed era grave errore il lasciarli dietro di sè a sgozzar le donne, i vecchi, i bambini, mentre i forti avrebbero data la vita sul campo di battaglia.

Lo stesso giorno la Comune decise una perquisizione in casa di tutti i cittadini sospetti; alle sei le campane suonarono a stormo, i tamburi batterono a raccolta, i cittadini ebbero ordine di chiudersi in casa. Si vociferava che fossero nascosti più di diecimila fucili, invece se ne raccolsero appena duemila, ma grande fu il numero dei fatti prigionieri su lievi indizio, una metà circa dei quali fu liberata il domani.

In ogni dove non si parlava che di atterrire i nemici ed avversari; Danton proclamava arditamente occorrere audacia, audacia, audacia! Tutti i poteri costituiti parlavano di traditori; un rapporto di Lebrun, ministro degli affari esteri, esponeva che un corpo di soldati russi già attraversava la Germania per unirsi ai collegati che combattevano sul Reno, che una flotta era apparsa nel Mar Nero e che persino dalla lontana Arcangelo partivano le navi cariche di armi e di munizioni contro la Francia; un gabinetto, condotto al patibolo, dichiarò che s'era ordita nelle prigioni una congiura destinata a scoppiare appena Parigi fosse stata priva di difensori per la partenza dei volontari. Era una domenica, il giorno 2 di settembre, un atroce delirio agitava la popolazione di Parigi, i più generosi andavano a vendicarsi al campo, i più cupi volevano assicurar loro le spalle da nemici interni; l'Assemblea aveva lodato la popolazione per lo spirito marziale, dicendo che ad essa spettava di lavare l'onta della resa di Longwy, la città vile; la Comune aveva di bel nuovo ordinato che si chiudessero le porte della città, s'inalberasse sul palazzo la bandiera nera, si suonasse a stormo e che il rombo del cannone, di minuto in minuto, annunziasse ai cittadini il pericolo supremo della patria.

Sapeva l'Assemblea, quando lodava la Comune e i cittadini, quello che si stava preparando?

Il vedere come la decisione fu presa dopo un discorso di Vergniaud, basta ad accertarci che, in gran parte almeno, i legislatori erano inconsci di sfidare colle loro parole il coltello dei sicari; ma così non era di Danton e della Comune, che conoscevano e non solo tolleravano, ma approvavano e desideravano la strage. Tre sezioni, quella Poissonnière e quelle del Luxembourg e del Louvre avevano votata la morte di tutti i prigionieri, nè le altre intendevano di opporsi.

La strage incominciò nelle vie. Ventiquattro preti refrattari e condannati all'esilio erano trasportati alle prigioni dell'Abbazia in quattro vetture; il popolo li accompagnava urlando ed insultando, a un tratto i preti che trovavansi nella quarta vettura furono sgozzati. Secondo alcuni l'assalto partì dal popolo, secondo altri uno dei preti, e perchè non potesse sofferire gli insulti o per un subito accesso di demenza, percosse colla manza un popolano, il che fu il segnale della strage; ma un simile particolare, quantunque dato per certo da Luigi Blanc, ricorda troppo il fatto di Papirio e dei Galli, perchè non lo si ritenga un'invenzione posteriore intesa a scusare, almeno in parte, l'orrida strage. Chi erano gli sgozzatori? Alcuni li dicono gente vile che ricevette, quando le stragi cessarono, il prezzo del sangue; altri vogliono fossero guardie nazionali, cittadini e benestanti delle case vicine, nè si può giudicare se l'infamia sia peggiore nell'un caso o nell'altro; uccisi i preti, gli sgozzatori, infamati oramai nella storia col nome di Settembristi, penetrarono nelle prigioni dell'Abbazia ed ottennero dai custodi che fossero loro abbandonati i prigionieri. È egli possibile che i custodi acconsentissero senza averne ricevuto l'autorizzazione, almeno verbale, o dall'Assemblea o dal Comune? Dalle tre sino alle cinque si uccise senza ordine, ferocemente, chiunque si presentava; verso le cinque due dei componenti il Comitato di sorveglianza, Panis e Sergent, inviarono l'ordine che tutti i prigionieri fossero giudicati ad eccezione del solo abate di Sorvan, che doveva essere trasportato in luogo sicuro. Non era forse una sentenza di morte o non prova la complicità della Comune da cui emanava il Comitato di sorveglianza? Gli sgozzatori, quasi per aggiungere lo schorno alla ferocia, s'incaricarono essi del giudizio, formarono un tribunale e vi preposero quello stesso Maillard che già abbiamo veduto guidare e frenare le orde delle donne invadenti Versailles il 5 ottobre. Si fecero portare i registri delle prigioni e incominciarono la chiama dei prigionieri: il richiedevano del loro nome, del perchè fossero incarcerati e quindi davano ordine che fossero trasferiti alle prigioni della Force; ma appena uscivano dal cospetto di coloro che s'intitolavano giudici popolari, erano afferrati dagli sgozzatori, che a colpi di sciabole, di picche, di pistole, li finivano, e quindi, palpitanti ancora, li gettavano ad ingrossare il mucchio dei cadaveri accumulati nel cortile.

Quando i carnefici erano stanchi, si ristoravano con vino offerto loro copiosamente, o si battevano a dormire fra il sangue e i cadaveri ed altri pigliavano il loro posto.

Dopo le prime stragi incomposte, la carneficina aveva preso un aspetto regolare; si sgozzava nel silenzio, interrotto solo dal gemito delle vittime, al cospetto di donne, di fanciulli accorsi al funebre spettacolo e che presto sentivano svanire nell'animo loro ogni sentimento umano. Maillard era forse il meno pessimo fra quei feroci, e a lui si deve se qualcuno, quarantatrè in tutto, potè scampare. Veramente il primo esempio di umanità era stato dato da un orefice, un certo Monnot: nella prima delle quattro vetture che traevano i preti refrattari era l'abate Sicard, successore dell'abate De l'Epée come direttore dell'Ospizio dei sordo-muti; il Monnot lo riconobbe, lo volle salvo e l'ottenne; anzi il sanguinario istinto del popolo si mutò in gioia frenetica quando il Sicard disse ch'egli viveva fra gli infelici e quindi in mezzo al popolo, in cui il numero degli infelici è maggiore. Simili scene di gioia, non meno selvaggia della ferocia, si riproducevano ogni qualvolta si pronunziava qualche assoluzione. A ciò bastava spesso una risposta che dimostrasse fermezza di carattere. Jourgniac de Saint-Méard, quello stesso che poi scrisse libro intitolato: *La mia agonia di trentotto ore* lasciò la descrizione più vera e ter

guante italiano qui stabilito da pochi mesi. Si spera che il patrio Governo vorrà, in tempi non molto lontani, agevolare anche in ciò i nostri benemeriti, che con grandi sacrifizi si recano in queste lontane regioni affinchè, mercè l'opera loro, anche qui il nome della patria lontana vi sia ricordato e rispettato.

Il corriere arriva e parte di qui alternativamente due o tre volte per settimana.

Questa è la causa principale per cui certe corrispondenze subirono un ritardo di parecchi giorni.

***

Mentre da voi si bandiscono corse autunnali di cavalli, qui in Aleppo tutti i venerdì e le domeniche ed in diversi punti fuori della città si fanno esercitazioni di equitazione, a cui prendono parte ogni classe di cittadini. A questo corse, dette in arabo *leab-el-hidil*, si contano a centinaia i superbi cavalli di pura razza araba. La destrezza e la maestria con cui si cavalca e si fanno le esercitazioni desta la generale ammirazione.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Gli incidenti del terremoto.** — Il nostro corrispondente vi ha già dato avviso telegrafico delle scosse di terremoto che allarmarono l'altra notte la cittadinanza bolognese. Raccogliamo ora qualche particolare:

Alle ore 3,47 e 5" ant. si è udita una gagliarda scossa di terremoto, e più centinaia due scosse vicinissime, a brevi minuti d'intervallo l'una dall'altra, della durata di minuti secondi 6 la prima e minuti 8 la seconda.

L'intensità massima della prima scossa è stata tale da essere avvertita generalmente da tutti, che, destati di soprassalto, hanno poi potuto valutare interamente l'influenza della seconda.

Secondo la scala d'intensità tanto dell'iso-sismografo che dell'orto-sismometro la prima scossa appartiene al 6° grado, cioè alle scosse forti, e la seconda al 5° cioè alle mediocri.

Circa poi alla forma del movimento le scosse sono state da principio sussultorie, convertite poi in senso ondulatorio nella direzione distintissima di N. N. E., S. S. O. e terminato anche in senso vorticoso.

Le scosse fortunatamente non produssero danni rilevanti, però vi fu qualche incidente.

Uno dei vecchi comignoli che trovavasi sui tetti del corridoio negli uffici di Prefettura crollò, e le macerie caddero con fracasso sul sottostante lucernario semi-circolare dell'ufficio delle R. Poste, rompendo sotto lastre.

Il panico fu assai grande; molte persone, svegliate di soprassalto dalla prima scossa, uscirono sulla via spaventate.

Due signore abitanti in prossimità dell'Arena del Sole furono viste fuggire di casa coi capelli sciolti e ravvolte nella coperta imbottita del proprio letto. Moltissime persone alzatesi dal letto si rifugiarono nel *Caffè dei Servi*, che in quell'ora è il ritrovo dei nottambuli, e negli altri caffè che si trovano aperti durante la notte.

Notevole fu poi l'affluenza nelle piazze maggiori della città. In piazza Vittorio Emanuele molte famiglie si erano sedute sui gradini del monumento, chi sa ad aspettare il giorno.

In parecchie abitazioni, specie in quella poste ai piani superiori, si udì il suono dei campanelli e la campana di alcune chiese recarvi udire i loro rintocchi.

La campana dell'orologio del Palazzo comunale rintoccò sette volte.

Due carabinieri della sezione di Ponente erano di pattuglia in via San Felice, quando ad un tratto udirono ripetute volte suonare una campana della chiesa stessa e le grida di molte persone che spaventate s'affacciarono alle finestre. Credendo si trattasse di un improvviso incendio, essi accorsero; ma ben presto ebbero la spiegazione di quel tumulto.

Anche la campana della chiesa di San Francesco produsse un incidente quasi identico: suonò pure la campana dell'Università.

Dalle altre città dell'Emilia e della Romagna sono giunte poche notizie.

Soltanto nella vicina Imola, verso le 3 1/2, fu sentita una lieve scossa, così a Reggio.

Anche nella montagna il terremoto fu sentito piuttosto vivamente, specie a Vado, Loiano, Monghidoro.

GENOVA. — **La fiera gastronomico-enologica.** — Per l'Esposizione gastronomica-enologica che avrà luogo in Genova addì 17 corrente mese, il ministro di agricoltura, industria e commercio, fra le medaglie d'argento e diplomi concessi, ha deliberato di assegnarne una al produttore di almeno cinque varietà di frutta pregiata, nazionale e straniera, più specialmente destinata all'Esposizione, ed altra medaglia d'argento da conferirsi a quell'espositore di vini da pasto, preferibilmente rossi, il quale dimostri di avere una produzione annua non inferiore di 200 ettolitri e che riescano vincitori nel concorso.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — (Nostre lett., 8 marzo). — **La morte di un ragazzino.** — Un ragazzino di otto anni, colto da epilessia mentre stava sulla sponda del Canale Cavour, cadde nell'acqua annegandosi. Venne estratto l'altra mattina il suo cadavere dal Canale.

— **Scomparsa di un impiegato postale.** — Da circa un mese era stato traslocato a Novara un certo Bornià, impiegato postale di Aosta. Pochi giorni sono fuggì appropriandosi un vaglia di L. 500. Attribuitosi il fatto a cervello poco sano, avendo il Bornià una famiglia di L. 500. Non si hanno ancora notizie di lui.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 8 marzo). — (*Ritd.*) — **Il carnevale.** — Il carnevale è finito senza disgrazie o disordini. Brillantissimo il gran *ballo* della *Grabinetta* in teatro; incantevole trasformazione ogniqualvolta. Ben riuscite le feste degli ultimi giorni, la mascherata chinese: pagode, elefanti, archi, vasi trasformavano la vasta piazza in piazza chinese. Vestiti ben appropriati, grande il concorso di forestieri nei martedì. La fiammata al mercoledì riescì completamente, d'effetto magnifico, con generale soddisfazione; nasi lunghissimi dei clericali.

— **Negozi svaligiati in Arsoco.** — Questa notte ignoti ladri scassinarono tre negozi in Arsoco facendo discreto bottino.

La Società di risanamento e costruzioni in assemblea.

Alle ore 2 di ieri, in una delle sale della Camera di commercio, aveva luogo l'assemblea generale degli azionisti che compongono la Società di risanamento e costruzioni. Erano presenti 38 azionisti rappresentanti N. 3870 azioni.

Presiedeva il comm. Sicardi, presidente del Consiglio d'amministrazione, assistito dai membri del Consiglio e dai sindaci.

L'amministratore delegato Bachis dava lettura della relazione. In essa si accennava a parecchi acquisti cui addivenne la Società per agevolare il compimento dell'opera intrapresa. Si parlava eziandio delle espropriazioni fatte per le case Perrone di San Martino, Marchesa, Ogliani, Stavorengo e Debenedetti in via della Palma ed al risvolto di via Barbaroux, delle quali per alcune si dovette domandare una seconda perizia stante l'esagerazione del prezzo peritato.

La Società accolse con soddisfazione la deliberazione della Giunta municipale relativa alle espropriazioni dell'isolato Santa Caterina, che verranno eseguite direttamente dal Comune, il quale fatto assicura ultimato fra tre anni l'imbocco della via Diagonale in piazza Castello.

Annunziava inoltre la relazione in quali termini si trovano le nuove costruzioni che di mano in mano vengono consegnate o si affittano raggiungendo sempre il primitivo preventivo.

Accenna alle varie operazioni fatte per conto dell'intrapresa. E toccando delle relazioni fra la Società e l'Impresa costruttrice locale, applaudita ogni differenza finora esistita colle sentenze arbitrali testè emanate.

Elogia il direttore dei lavori, ing. Tonta, che precede alla parte tecnica.

Per ultimo veniva presentato il bilancio con un risultato di L. 158,93[illegible], delle quali vengono distribuite L. 150,000, cioè L. 22 per azione in due rate, al 1° aprile ed al 1° ottobre.

Il cav. Talucchi Alessandro legge la relazione dei sindaci, i quali attestano la piena regolarità ed il buon andamento della Società, dovuto alla cura del Consiglio e dell'amministratore delegato.

L'azionista ing. Bellia ed altri muovevano poche osservazioni circa alcuni punti della relazione, cui rispondevano il presidente e l'amministratore delegato. Quindi si addiveniva alla votazione della relazione e del bilancio, compreso il proposto dividendo. Riusciva approvato alla unanimità.

Si procedeva da ultimo alla rinnovazione delle cariche sociali.

Venivano eletti a *consiglieri di amministrazione*:
Sig. Stefano Guillet
Cav. Alessandro Talucchi
in sostituzione dei dimissionari avv. Giuseppe Giacoletti e sig. Silvio Stati.

A *sindaci effettivi*:
Sig. cav. Luigi Carossa
Avv. Gerolamo Luigi
Ing. Carlo Nigra.

A *sindaci supplenti*:
Conte Carlo Gani.
Sig. Giovanni Majoli.

PAOLO FERRARI

Paolo Ferrari è morto! Il nostro corrispondente milanese (oc.) ci telegrafa:

« 9, Ore 10,40 pom.

« Paolo Ferrari è spirato stasera alle 6,25. Erano presenti al momento della morte la moglie, i figli, il medico, la cameriera e il preposto di San Fedele che era venuto per prodigare gli estremi sacramenti.

« Paolo Ferrari si spense senza aver mai pronunciata una parola. Il sacerdote potè soltanto benedire il morente.

« La moglie e la figlia del defunto furono subito condotte via dal figlio Augusto.

« Stasera la salma venne vestita di nero. Essa giace sul letto di morte, i lineamenti sono composti e sereni. Gli occhi sono chiusi, le braccia sono disposte ai lati. Nulla venne ancora deciso circa i funerali. L'agonia del povero Ferrari fu pochissima, il morente aveva continui sussulti. Spirò nelle braccia del prete tracndo un lungo sospiro ed emise un lievissimo gemito. »

Quando muore un poeta, muore una parte intellettuale di tutti quelli che lo avevano intero e lo avevano amato; epperò il compianto è universale e sgorga vivo e sincero dal cuore, perchè lo inspira un intimo sentimento di affetto o di riconoscenza. Il primo poeta drammatico d'Italia è morto. Egli scompare in un momento nel quale il teatro moderno corre sorti poco liete e in Italia c'è quasi uno stagno silenzioso. Non rumori di altri successi, non applausi, non allori accompagnano la mesta dipartita del poeta, ma silenzio. E in una eco di trionfi risuona, è dovuta a commedie di lui, scritte anticamente, come il *Goldoni — che fece furori* e sono pochi giorni al Carignano — e il *Fulvio Testi*, che non era mai stato rappresentato, ma era stato scritto da molti anni.

Povero Ferrari, era morto al teatro prima che gli si spegnesse la vita! Ma ci bastava il superbo vivo; e ci si lusingava che un giorno o l'altro sapesse ancora riprendere la penna che aveva scritto il *Parini*, la *Medicina di una ragazza ammalata*, le *Due Dame* e dare nuovi capilavori al teatro italiano. In ogni modo, era un nome, era una bandiera; ora questo nome, questa bandiera non esistono più. Pur troppo la catastrofe temuta si è prodotta rapidamente. Lo vedemmo l'ultima volta quando fu a Torino, negli ultimi giorni del mese di gennaio, per mettere in scena il suo *Fulvio Testi* colla Compagnia Novelli. Era venuto giù; pareva invecchiato assai; si lagnava di disturbi che non gli permettevano rimanere fuori di casa oltre a una certa ora di notte. Ci fece una penosa impressione, come d'uomo che soffre molto.

Vedendolo in quello stato, quell'ultimo suo lavoro (per ordine di rappresentazione) ci fece veramente l'impressione di un lavoro postumo. L'uomo era logoro troppo perchè avesse potuto scrivere allora le scene del secondo e terzo atto di quell'ultima produzione; infatti il *Fulvio Testi*, di cui da tanti anni il pubblico italiano aspettava con interesse la pubblicazione, non era che una esumazione. Con esso, povero Ferrari, ha chiuso la serie dei suoi trionfi ed ha finita la vita!

Questa triste parola: *fine!* suona più dolorosa nella carriera d'un artista appunto perchè l'arte, che conquista nella ricerca dell'ideale, non conosce fine alcuna. Chi sa che negli ultimi istanti ancora, dinanzi al letto del morente, fra i volti piangenti dei cari figli e della moglie, non siano passate le fuggitive immagini dell'ideale a cui, con sì lungo e amoroso studio, pur tante volte aveva strappato trionfali successi!... E dietro a quell'estrema visione il povero morente avrà intravveduto altre conquiste nuove...

Il nome di Paolo Ferrari rimarrà non pertanto nella storia del teatro italiano come del più completo e più fecondo scrittore di commedie che sia vissuto in questa seconda metà del secolo decimonono. Molto egli ha studiato il teatro di Carlo Goldoni e molto anche ne ha tratto; ma, per la mutate condizioni dei tempi, non potè essere nè un vero discepolo del grande poeta comico veneziano, nè tanto meno un continuatore della sua scuola. Nè a sua volta, per la particolare costituzione del suo ingegno, potè essere un vero maestro, un capo-scuola. Ciò lo impedì il fatto strano delle diverse maniere onde si segnala il suo teatro e quella continua ricerca di altre forme, per cui da lui si dichiara *poeta ricominante*.

Di Paolo Ferrari o del suo teatro ebbe a scrivere in queste stesse colonne, or non sono molti anni, G. O. Molineri colla sua universalmente conosciuta competenza. « Il Ferrari — scriveva l'ottimo nostro amico in una delle sue lodate riviste sul *Teatro italiano nell'ultimo ventennio* — non cominciò a scrivere se non nella piena virilità... Il Ferrari è un lavoratore lento, ma infaticabile; prima di porsi attorno a scrivere una commedia ne medita lungamente il concetto, i caratteri, le situazioni, quindi nell'atto del comporre non prodiga meno cure al dialogo di quello che abbia fatto prima pei caratteri e per l'intreccio. In complesso poi egli difficilmente abbandona a mezzo un'idea.

« Quasi tutte le commedie che egli scrisse dal 1847 al 1853, o in lingua o nel dialetto di Massa, egli rifece in seguito. Così *Lo scetticismo* e *Il quinto lustro della vita*, rivestita di splendidi martelliani, diventò *La donna e lo scettico*; *Bartolomeo calzolaio* prese veste italiana col *Codicillo dello zio Venanzio*, e poscia si travestì alla goldoniana, diventando *El libreto de la Casa de risparmio*, e l'*Anima debole* subì assai pure due trasformazioni coll'*Opinione e cuore* e col *Roberto Viglius*, senza che l'autore riuscisse a dare a questo soggetto quella forma artistica che era atto a ricevere, e che poteva farlo diventare un vero capolavoro. »

« La prima commedia che il Ferrari più non rifece in seguito data dal 1853, e si è: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, che da molti stimasi oggidì e ritenuta come la migliore sua produzione. A questa tennero dietro: *Prosa*, che dapprima intitolavasi *Il tartufo moderno*, *La poltrona storica*, *Dante e Verona*, scritta in quel torno, ma rappresentata parecchi anni dopo, e *Parini e la satira*. »

Ferrari ha raccolto quasi tutte le sue *Opere drammatiche* in una quindicina di volumi editi a Milano dalla Libreria editrice. Vi mancano gli ultimi, fra i quali ricorderemo il dramma: *Salviamo le apparenze*, rappresentato il 15 novembre del 1886 al Filodrammatico di Milano, dove cadde, e il *Fulvio Testi*. Delle sue varie maniere alcuni ammirano la prima, altri la seconda e la terza. Noi confessiamo di serbarci ammiratori entusiastici della sua commedia storica. Il *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* e il *Parini e la satira* (rappresentata la prima volta nel 1857 e ripetuta per sedici sere consecutive al nostro teatro Alfieri) sono due grandi capolavori nei quali si respira a pieni polmoni l'aura goldoniana della commedia nostra.

Questi lavori preferiamo, senza paragone, alle commedie d'ambiente moderno e di carattere sociale, nelle quali più spesso fa capolino una tesi che, se non è della maniera francese, rimane pur sempre una tesi, cioè un proposito dell'autore non sufficientemente dissimulato. Non mancano neanche nelle commedie storiche i difetti; questo sì sa. Il Molineri vi li ha scorti con sottile acume critico. In esse, egli dice, « il Ferrari curò la forma assai più che nelle commedie che vennero dopo; cercò di attrarre il pubblico aviato dal teatro collo sfoggio del dialogo, coi caratteri nei quali predomina il ridicolo sul vero, come Medebac o il Marchese Colombi, colle situazioni nuove, se non in sè, pel modo col quale erano esposte, e col fare di ogni atto un quadro staccato, per modo che lo spettatore restasse gradevolmente colpito e non dovesse fare un sovercliio sforzo di attenzione per tener dietro all'unità dell'insieme. »

Dopo il cinquantanove ci fu un po' di sosta nell'attività creativa del nostro autore, od egli si diede a correggere e ripresentare al pubblico le sue commedie giovanili. Egli studiava la nuova forma che si convenisse alle mutate condizioni della nostra società; editore appassionato del Goldoni, non se ne fece imitatore, avendo compreso che quell'arte non si conveniva ad un secolo agitato e battagliero quale si è il nostro, e che l'arte drammatica ai nostri giorni doveva farsi essa pure battagliera e proseguire con intento sociale quanto avevano fatto con intento politico il Niccolini, il Pellico e Carlo Marenco. Per queste considerazioni il Ferrari si appigliò a quella che vuole chiamata l'*ultima sua maniera*, che fu inaugurata colla *Marianna*, ed alla quale appartengono *Il Duello*, *Il Suicidio*, *Il Ridicolo*, *Due Dame*, *Alberto Pregalli*, ecc. Tratto tratto però, come per riposo della mente, al dramma sociale egli intercalò commedie tranquille, quasi di stile antico, come l'*Attrice cameriera*, *Nessuno va al campo*, *Il ligon in ritiro*, *Per vendetta*, ecc.

Queste (bisogna riconoscerlo) furono le commedie che diedero fama universale al nome del Ferrari, e italiane di esse, come le *Due Dame* e il *Suicidio*, furono tradotte e rappresentate con successo anche in Germania — onore toccato a pochissimi dei nostri autori drammatici. Esse confermarono al Ferrari il nome di principe del teatro italiano contemporaneo.

***

Paolo Ferrari nacque il 3 aprile del 1822 a Modena. Suo padre era un fedele impiegato del duca, il quale, godendo i favori del suo sovrano, sperò per un momento di instillare nel figliuolo i suoi sentimenti retrogradi. Studiò la legge in patria, ma convien dire con la stessa vocazione che aveva per esso il Giusti, poichè durò molto tempo a conseguir la laurea, nel che dicesi avesse pure il suo zampino la paterna Altezza del duca, il quale aveva indovinato nello studente un futuro autore, ossia un ribelle di più nel suo piccolo ducato. Il Ferrari seguiva il padre governatore a Massa, quando nel 1847 scrisse la sua prima commedia intitolata *Bartolomeo calzolaio*, che diventò poi, come dicemmo, *Il Codicillo dello zio Venanzio*.

« La smania di scrivere commedia — dice lo stesso autore ne' suoi storici intorno alla commedia *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* — l'ebbi fino da fanciullo per troppo! — All'Università tentai una prima commedia in collaborazione con un mio compagno. Non si oltrepassò il primo atto; i nostri amici giudicarono quel primo conato una bricconata. Laureato, a Massa di Carrara tentai una commedia in dialetto massese, ch'è un dialetto bellissimo... Nel 1849, dopo il disastro di Genova, dovetti fuggire da Modena; non sapevo dove andare; mi posi in una vettura di ritorno per Vignola; quella casetta aveva il vantaggio d'essere a un paio di miglia dal Bolognese, nè molto lontana, attraverso l'Appennino, dal confine toscano. In quella solitudine tornai ad amoreggiare con Talia. »

Tali furono gli inizi del nostro autore quali lui stesso ce li descrive. In seguito da codesto giovinetto tentennante dovea poi uscire il poeta del *Goldoni* e del *Parini* e il drammaturgo più simpatico e più caro al pubblico italiano. Del modo come nacquero taluni dei suoi lavori narra egli stesso nei cenni premessi alla pubblicazione delle sue opere. È curioso, per esempio, il modo con cui venne alla luce il *Ridicolo*. Una sera a Modena, nell'inverno 1858-59, si trovava Paolo Ferrari in casa Mantellini. Gli accadde di scommettere e di perdere, a proposito di non so qual cosa, colla padrona di casa. La posta era... non la morte, come nella *Partita a scacchi*, ma... una commedia da presentarsi il dì dopo a soggetto obbligato.

« E il soggetto — narra lo stesso autore — fu un piccolo scandaluccio avvenuto di quei giorni a Firenze: un signore aveva scoperta una relazione — non del tutto colpevole invero, ma che parve colpevolissima a lui — fra la propria moglie e un inglese venuto in Firenze a passare l'inverno. Lo prove della relazione erano così irrecusabili, che la moglie non tentò negare di negare, anzi tutto confessò, invocando il perdono, perchè era la prima volta, perchè era stata una cosa insignificante, impercettibile... Fatto è che il marito, pur dispensandosi a perdonare alla giovine e amata penitente, si propose peraltro di trar vendetta dell'inglese. Era costui un perfetto gentiluomo, ma un originale, un vero *excentrico-uomo*. Va il marito a lui e gli dice al solito: — Signore, io so tutto!

« Ma l'inglese, imperturbato, risponde che non capisce nulla.

« Il marito perde la pazienza: — È inutile il negare (grida) la cameriera ha confessato; il guardaportone ha confessato!...

« E l'inglese, sodo: — Io non capisco nulla!

« — Ma insomma ha confessato la stessa mia moglie!

« E l'inglese, sodo: — Io non capisco nulla! — E non ci fu maniera di cavargli altro di bocca. Il duello cionondimeno ebbe luogo, perchè il marito insultò pubblicamente l'inglese. Tale il soggetto impostomi con di più l'aggravante di un espresso divieto di qualsifosse licenza poco o assai boccaccevole. La sera successiva portai un aborto, un embrione di commediolina intitolata: *Dramma comico*. L'improvvisazione mi procurò indulgenza, tanto più che la trama fra il marito e l'inglese, comica per sè, m'era riuscita di renderla abbastanza bene, e fece ridere molto la conversazione. Nel 1862, dovendo scrivere un racconto per la *Perseveranza*, trassi fuori quello schizzo e lo svolsi in alcuni capitoli che non dispiacquero...

« Prima *ruminazione!* »

La ruminazione: ecco la caratteristica dell'arte ferrariana. Il modo di creare e di lavorare del Ferrari è brillantemente descritto nelle sue *Conversazioni* da Emma Fortis, il critico sempre benevolo e sposo entusiasta, l'amico vecchio, il fratello del poeta comico, che, come vedemmo presente a ogni trionfo, il trovò ora, ahimè! lagrimoso al letto di morte.

« Ella non può ideare, gentile lettrice, — dice il Fortis nelle sue spirituali conversazioni colla lettrice, — quanti siano i lavori di lunga lena, seriamente pensati, preparati con assidui studi, che giacciono là in un cassetto del suo scrittoio, troncati a mezzo da una perplessità, da un pentimento, da un dubbio, che qualche volta una imprudente parola di un amico, una approvazione un po' distratta e che a lui sembri svogliata, gli ha fatto germogliare nell'animo e nel cervello. »

Il processo per cui passava la creazione di una commedia era lungo, laborioso e diviso in vari stadi; di ciascuno il Fortis tratteggia magistralmente la fisiologia. Prima il dubbio, i tentennamenti, la titubanze; poi il ricordo dell'impegno preso coi Medebach del tempo; poi la scelta e lo studio dell'argomento; poi il lavoro creativo propriamente detto; poscia un sorriso, una stretta di mano agli amici in modo di farli intendere che la commedia c'è e il titolo si troverà; quindi la copiatura; infine la spedizione. Il telegramma di risposta era atteso con trepidazione e costituiva un avvenimento. Era questa, fiducia assoluta, compiuta, una giudizi dei comici? No certo. Ma era fatto così.

Paolo Ferrari dal 1860 era professore di storia alla Accademia scientifico-letteraria di Milano, della quale tenne pure la presidenza; fu consigliere comunale, commendatore e presto o tardi sarebbe stato senatore. Diresse, ne' suoi primi momenti di vita, la Compagnia Nazionale; ma in quest'ufficio ebbe più noie, grattacapi, che gloria, e dimostrò una cosa sola, che uno può essere un grande autore di commedie e un cattivo direttore di scena. Era una delle più conosciute macchiette di Milano, dove come uomo non aveva nemici e come autore più ammiratori che avversari. Col Fano, col Filippi, col Fortis, formava le quattro famose F di Milano. Era legato in buona amicizia con Felice Cavallotti, e questa amicizia del signor commendatore Paolo, amico dei moderati, col poeta della democrazia, questa amicizia, non turbata da piccole gelosie, faceva onore all'uno e all'altro.

La morte di Paolo Ferrari segna un'epoca memoranda nella storia del teatro italiano, ancorchè questo autore non lasci nè una scuola, nè discepoli, ma soltanto un teatro suo, un teatro italiano. A Paolo Ferrari, che fece correre per tutta l'Italia le vigorose creazioni dell'arte unilettrice, gl'italiani sono riconoscenti anche perchè il suo lavoro non andò talvolta scompagnato da efficace virtù politica. Molte battaglie egli combattè per le cause più nobili del diritto e del sentimento umano. Sulla sua tomba si spargano le rose e l'allore che gli antichi usavano a incoronare i poeti civili.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma:

« Tutti i giornali pubblicano splendidi necrologi di Paolo Ferrari. Essi ricordano l'ultimo trionfo ottenuto dal Ferrari in Roma col *Fulvio Testi*, stato applaudito al teatro Nazionale. »

Peronospora viticola.

Degli esperimenti eseguiti nel passato anno per cura della R. Stazione di patologia vegetale di Roma e dalla maggior parte di quelli eseguitisi con la maggiore cura in Italia, il prof. Cuboni, direttore della citata Stazione, ritiene che si possa concludere:

« Siano da raccomandarsi, anche per la futura stagione, i trattamenti misti, cioè a dire in maggio e giugno ripetute applicazioni di rimedi polverulenti, quali lo solfo cupreo o la farina fossile col 4-6 0/0 di solfato di rame, e ciò per difendere i grappoli dalla peronospora, e in seguito due o più applicazioni di latte di calce con solfato di rame nelle proporzioni sopra ricordate, affine di difendere le foglie. »

ARTI E SCIENZE

Domenica, 10 marzo

★ **Teatro Regio.** — Ripetesi dalla sua momentanea indisposizione la signora Rossini, stasera al teatro Regio andrà in iscena la *Gioconda* di Ponchielli, interpreti principali la Rossini (Gioconda), la signora Guli (Laura), la signora Allasia (la Cieca), il tenore De Negri (Enzo), Wulmann (Alvise), Dufriche (Barnaba).

Lo spettacolo incomincierà alle 8.

★ **La *Carmen* al Vittorio.** — Secondo ogni probabilità, la prima rappresentazione della *Carmen*, di cui abbiamo già annunziata la prossima comparsa al teatro Vittorio, avrà luogo giovedì 21 corrente.

★ **Teatro Alfieri.** — Quel che si dice un teatrone fu ieri sera all'Alfieri alla prima rappresentazione della Compagnia Rossi con la *Fedora* di Sardou. Non una sedia vuota, non un posto nella galleria ed in platea. Si vede proprio che il pubblico dell'Alfieri sentiva bisogno di ricollocarsi in spirito con un po' di buona prosa dopo tanti mesi d'operetta stucchevole, ed ha perciò accolta con lieto animo la Compagnia Rossi, che comprende tanti e sì buoni elementi.

Ieri sera la sempre più valente e graziosa signorina Gleck ed il bravissimo Zacconi (Fedora ed Ipanoff), commossero sovente volte il pubblico che, dopo aver ammirato gli artisti con i lacciconi agli occhi, scoppiava in applausi fragorosi, lunghissimi.

Anche il Masi, la signora Mezzanotte e il Pilotto furono meritatamente applauditi. L'intiera Compagnia mostrò molto affiatamento e molta cura, e tutto ciò, sommato col buon repertorio ed il valore degli artisti, è sufficiente per fare lieti pronostici sulla stagione ivi stasera inizierà.

Stasera *Il padrone delle Ferriere* di Ohnet.

★ **Teatro Gerbino.** — La prima rappresentazione della Compagnia d'operette Caracciolo fece accorrere ieri sera a questo teatro un pubblico numerosissimo, attratto specialmente dal titolo della popolare *Mascotte* e dal nome di alcuni artisti già conosciuti favorevolmente per aver fatto parte della Compagnia Tenchi, Franceschini ed altre. E le aspettazioni non furono deluse. La Compagnia Caracciolo rappresentò l'operetta dell'Audran con molto impegno e si meritò qua e colà degli applausi.

Si distinse nell'esecuzione la signora Landi, che fu una *Nina* piena di risorse, e dovette replicare colla signora Righi (*Tonio*) il duetto del primo atto e quello del secondo.

Si esagerò naturalmente nell'interpretazione delle parti caricate lepide, e l'orchestra qualche volta mancò di vigore. Ma la Compagnia Caracciolo si può dire in via di *affiatamento*, perchè composta di elementi venuti testè da altre Compagnie (le coriste sono venti circa), e colle successive rappresentazioni si rinfrancherà e farà meglio.

Dirige l'orchestra il maestro Gessi.

★ **Sarah Bernhardt a Torino.** — Giusta quanto abbiamo già pubblicato intorno alla venuta della celebre attrice francese a Torino, le rappresentazioni che darà al nostro Carignano sono le seguenti:

Il 14 marzo: *La dame aux camelias*; il 15: *Fedora*; il 16: *La Tosca*; il 17: *Francillon* e l'*Aveu*, dramma in un atto dell'attrice stessa.

Attualmente la Bernhardt si trova ad Algeri, di dove partirà per Torino l'11 andante arrivando il 13 di sera.

Sappiamo che la ricerca dei palchi e delle sedie per le quattro rappresentazioni è grandissima, epperò è certo che il Carignano in quella sera sarà affollatissimo.

★ **Teatro Nazionale.** — Un pubblico numeroso accorse iersera allo spettacolo offerto al teatro Nazionale dalla Compagnia Messicana, e applaudì vivamente i bravi ginnasti, che diedero prova della loro bravura. Si distinsero il Tacomori con i suoi esercizi sulla corda lesa, Emilio ed Eugino sugli anelli, e i fratelli Cawelli, curiosi gli eccentrici musicisti *Les Julianos*, agilissime il Yoshitaro coll'esercizio dei barili animati; ma sopratutto sorprendenti riuscirono le corse e manovre dei velocipedisti seguite dalla famiglia Zento, composta da S. Zento, e dagli artisti miss Berthie, miss Rosa, miss Annie e miss Nelly, quattro avvenenti e graziose velocipedistee, e dalle bambine bellissime quanto abili Heiny e Alice. L'Heiny specialmente fece miracoli di agilità e di equilibrio sul monociclo. Tutti raccolsero larga messe d'applausi. La Compagnia agisce sul palcoscenico.

In conclusione questa Compagnia con i suoi esercizi speciali diverte il pubblico, e come dall'alba si vede il buon giorno, così questo primo spettacolo fa prognosticare una buona stagione alla brava Compagnia Messicana.

★ **Un incidente al *Pescatori di perle* a Venezia.** — *(Nostro telegr., 9, ore 11,50 pom.)* — Stasera alla rappresentazione dei *Pescatori di Perle* alla Fenice avvenne un piccolo incidente. La distinta prima donna, signora Calvè, alla fine della terza scena dell'ultimo atto svenne. Dovette essere portata a braccia fuori della scena. La rappresentazione dovette essere sospesa; il teatro era affollato di pubblico.

★ **Libri inviati alla *Gazzetta Piemontese*:**

Mentana e il dito di Dio. — Episodi narrati dal superstite Ernesto Pozzi, con illustrazioni di De-Albertis, prefazione di F. Gianelli; 2ª edizione con importanti aggiunte e ritratto dell'autore. — Ulisse Lombardi, editore, Milano. L. 3.

Poesie di Mary Robinson, tradotte dall'inglese da Giovenale Sicca. — Officina industriale di Stato-Valori, Roma. — A beneficio del Ricovero della Sacra Famiglia di Roma.

Contro il sistema della Cassazione. — Osservazioni di Giovanni Faldella alla Camera dei deputati. — Tipografia della Camera dei deputati, Roma.

Manuale di Geografia storica ad uso dei licei, in applicazione del decreto ministeriale 21 ottobre 1885, del prof. Modesto Catalano, parte 1ª. — Tipografia del cav. Antonio Morano, Napoli. L. 0 85.

CRONACA

Domenica, 10 marzo

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 9 marzo 1889.

Ordinò l'illuminazione della fronte del Palazzo civico e dei balconi del teatro Regio nella ricorrenza dell'anniversario (14 marzo) della nascita di S. M. il Re Umberto I.

Con voto unanime appoggiò la domanda per aumento del numero dei consiglieri che rappresentano i mandamenti di Torino nel Consiglio provinciale, in ragione del seguito notevolissimo incremento della popolazione.

Gradì l'offerta di lire 1000 per parte di un generoso cittadino torinese per l'Istituto antirabbico municipale.

Delegò i consiglieri comunali che dovranno rappresentare il Municipio nell'assemblea generale degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, indetta per il giorno 28 marzo corrente.

Associandosi alle conclusioni della Commissione incaricata di esaminare la domanda d'agevolezze presentata dalla Società Piemontese degli *omnibus*, le mandò rassegnare al Consiglio comunale per le sue deliberazioni.

Approvò l'impianto di motore a gas, in eventuale sostituzione di meccanismi mossi da forza idraulica, per somministrare l'acqua occorrente al lavatoio di via Fiocchetto ed al servizio d'inaffiamento.

Mandò pubblicare l'atto per il riattittamento del lavatoio di piazza *Nizza*.

Rinnovò l'affittamento di locali nella casa municipale in via della Zecca, N. 17, ad uso dell'ufficio di verificazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Stabilì di esperimentare il cemento della Società Anonima per l'utilizzo di calce e cemenli di Casale Monferrato per marciapiedi ritorno all'aiuola nord di piazza Castello.

Designò le località in cui si dovranno impiantare sei nuove fontanelle d'acqua potabile.

Fissò le condizioni della concessione temporaria di area nel parco del Valentino per l'impianto ed esercizio di Lawn-Tennis.

Autorizzò la spesa pel pagamento d'indennità di espropriazione di terreni sul corso Brescia ed in via Aosta, e per l'acquisto d'orologio solare.

Trattò inoltre di dieci altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

★ **Suicidio.** — È quasi il caso di esclamare: *nulla di mai linea* in fatto di suicidi. Da un po' di tempo questa triste nota imperversa nella cronaca. Anche ieri sera, verso le 9 1/2, un tal Musso Luigi, d'anni 17, da Castelnuovo d'Asti, cameriere all'*albergo Principe Amedeo*, condotto dal signor Filotto Gandenzio, sul corso Vittorio Emanuele, N. 57, dopo aver tranquillamente lavorato tutto il giorno nell'albergo, andò in via Massena, salì le scale della casa N. 14 fino al 4° piano e quindi si precipitò nel cortile, rimanendo col capo sfracellato. Fu immediatamente avvertita l'autorità, che, compiute le formalità di legge, fece portare il cadavere dell'infelice alla camera mortuaria di via Cherasco. Non si conoscono le cause che possono aver indotto il Musso, così giovane, a fuggire la vita.

★ **Il pericolo d'una bambina.** — Il carrettiere Mosca Tommaso, d'anni 61, abitante in Caselle, percorreva la borgata Madonna di Campagna stando sdraiato sul carro tirato da un cavallo di cui era in condotta, e giunto nanti la casa N. 1996, il cavallo investì e gettò a terra la ragazzina Antonia Rosa di Michele, d'anni 4, abitante nella stessa borgata, al N. 1977, riportando due contusioni, una al ginocchio e l'altra alla gamba destra. Se non successe maggiore disgrazia si deve alla signora Levrino, esercente bottega da frutta e verdura, la quale, coraggiosamente, fu lesta a togliere la piccina prima che le ruote del veicolo le passassero sul corpo.

★ **Falsi monetari.** — Verso le ore 2 1/2 pom. di ieri gli agenti di P. S. si recarono all'abitazione di certi fratelli G. M. e G. in via Sacchi, N. 50, già carcerati, per operarvi una perquisizione, la quale, non riuscì infruttuosa, poichè vi rinvennero e si sequestrarono alcuni conii per la falsificazione di monete d'argento da L. 2 e L. 1, 63 pezzi da L. 2 già fabbricati e pronti per la spendita, nonchè varii oggetti e strumenti atti alla detta fabbricazione.

★ **Incendio alla Manifattura di tabacchi.** — Poco dopo il mezzogiorno di ieri si sviluppò il fuoco in un sottotetto del fabbricato 4°, cortile della Manifattura Tabacchi al Regio Parco; pare si sia avuto origine da una testa di trave che penetrava in una canna da camino. Lo flamme, trovando facile alimento, in breve si comunicarono tutto e ne distrussero un tratto di circa quindici metri quadrati; il personale della Manifattura colle pompe di cui dispone, coadiuvato dalle guardie campestri con la loro pompa, spensero da sè il fuoco senza l'intervento dei pompieri di Torino. Rimasero pure danneggiati una quantità di sigari già fabbricati, ed una partita di foglie da tabacco. Il danno si accorda ad alcune migliaia di lire. Non vi furono persone male alcune.

★ **Un portafogli in mani oneste.** — Giovanni Domenico, figlio di Ferdinando, d'anni 12, abitante nel vicolo della Palma, N. 21, 3°, andando a scuola, ieri mattina, verso le ore 8 3/4, rinvenne in via Barbaroux, angolo della Palma, un portafogli di pelle contenente una rilevante somma in biglietti di banca. Lo portò a casa e lo consegnò a suo padre — un onesto brentat

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Quando fu solo in camera sua, padre Flaminio sedette allo scrittoio e, premendosi la testa fra le mani, attese in uno straordinario sbalordimento. Ma dunque era vero che egli non valesse meglio d'un importuno e d'uno stolido? Ma dunque anche la sorella giovinetta era meno esperta di lui? O invece egli non aveva alcun torto ed era soltanto un vinto nella lotta a cui s'era impegnato con vigore e coraggio insoliti? E che! era stato forse consigliato da lui Marcello a sposare quella donna d'origine oscura o di equivoca storia? Vittoria era forse stata spinta da lui ad amoreggiare col piccolo ebreo? Il turbine che aveva travolto Attilio era stato mosso da lui, forse?

Alle cure immediate si frammischiavano ora, per la sovreccitazione, memorie e fantasticherie dei suoi viaggi di missionario. Gli si presentavano alla mente atroci scene, durante le quali, credendosi vicinissimo a morire per mano di re mendicanti o carnefici, negri del Congo o dell'Australia, egli aveva guardato intorno, e non un volto in cui si leggesse un moto di simpatia gli era apparso, non una parola di pietà era giunta al suo orecchio. E allora — ricordava — il paesaggio straniero, selvatico era scomparso per gli occhi dell'anima sua, ed egli s'era veduto attorno la cara Roma, la casa amata, gli alberi del paterno giardino. Una simile e opposta sostituzione di visione gli avveniva adesso. Mentre si sentiva stretto dalle miserie e dalle onte che convergevano sulla sua famiglia, le pareti della stanza si spalancavano, ed ecco l'orizzonte straniero, ecco la foresta tropicale. Egli si rendeva conto de l'allucinazione, eppure non poteva liberarsene; era l'incubo senza il sonno. Così vertiginoso era stato il vortice degli avvenimenti dal suo ritorno in Roma, che lo sguardo del suo pensiero ne aveva il barbaglio, e nell'ora in cui già gl'incombeva il martirio laggiù, negl'inospiti luoghi remoti, no, non aveva provato maggiore affanno, più profonda desolazione!

Quando, tremante e ansante, entrò la cameriera, Flaminio ebbe ancora un minuto di stupore; le tragiche fantasie, le cocenti memorie s'inselvarono da lui con un intimo fragor d'ali, come avoltoi che si involino sparnazzando da sul cadavere d'una belva, se un raggio e lo sparo di un fucile li atterrisca. Appunto così egli vide, stropicciò e incrociando i voli, gli avoltoi delle Torri del Parsi, presso Bombay, spiccarsi dall'enorme pozzo dove son deposte le salme degli adoratori di Mitra, allorchè, superata l'erta de la collina, egli si arrestò al limite della terra coltivata, e lembi di carne e grumi di sangue piovvero sul terreno selvaggio, e fin sul mare che poco lungi brontolava. Gli avoltoi s'erano appollaiati sulle palme, e in breve non si udì altro che uno stridor di rostri e un crocidar rauco nella selvetta dal suolo cosparso di ilari che circonda lo spaventoso cimitero dei Ghebri indiani.

— A noi, — disse Flaminio tornando in sè, raccomandando il pensiero nella bassa cura immediata. E cominciò l'interrogatorio.

Fermina non osò a confessare quanto sapeva. Le sue parole sgorgarono subitamente come l'acqua da una chiavetta aperta d'un tratto. Ella disse che don Benedetto aveva fatto di partire da Roma lasciando la casa dove abitava con Eufrosina. Il pretonzolo, impaurito dalla minaccio di padre Flaminio, veramente aveva pensato di svignarsela; ma, trascorsa la prima tremorella, la passione ch'egli nutriva per la signorina Scauri lo aveva indotto a non allontanarsi, a nasconderai aspettando migliori eventi, e coltivando intanto le sue antiche relazioni di lenocinio col Ventimiglia. Sussidiato da costui, aveva potuto scroccare un po' di protezione dal cardinale Querini, amicissimo del banchiere, e non gli era mancato modo di esercitarsi nello scritto latino della Messa quotidiana. Fermina sospettava che don Benedetto avesse qualche accordo coll'Ortolo, poichè infatti egli era sempre il primo a sapere quel che avveniva in quel villaggio. Dentamino era da lui informato per filo e per segno degli amori di Attilio e Gabriella. Dall'altro canto don Benedetto aveva scritto tre volte a Vittoria; in ogni lettera gli stessi lamenti e spasimi, ma diversa materia di spionaggio. Nella prima il chierccato promettava di svelare a la fanciulla un grave segreto, parechi gli fosse dato di parlarle. Non avendo ricevuto risposta (a ciò Fermina poteva asserire, la parte di intermediaria fra la padroncina e il prete essendo toccata esclusivamente a lei), don Benedetto aveva scritto minacciando e facendo intravedere guai dal lato di Eufrosina. Disperato finalmente di ottenere il colloquio, egli mandò la terza lettera, quella appunto che Flaminio possedeva, nella quale era rivelata la tresca del Ventimiglia ed era espressa la convinzione che, fino a quando Vittoria si sarebbe mostrata crudele col pretonzolo, tutto darebbe correre per lei di male in peggio.

— Tho promesso che, se non mi celavi nulla, ti avrei perdonato; sia. Bada, però, bada. Va pure...

Detto ciò, Flaminio, rimasto solo di nuovo, pensò:

— Il mio primo dovere consiste nel non avvilirmi. Sì, è vero, mi sento prostrato, ma bisogna uscire da questo ginepraio; bisogna affrontare d'improvviso, francamente colere che armeggiano alla sordina intorno a me. Andrò subito dal Ventimiglia, ma prima voglio veder Vittoria. Prudenza, prudenza!...

Trovò la sorella intenta a scrivere un tema di lingua tedesca; da un lato la grammatica, dall'altro il dizionario.

— Vado dal Ventimiglia, — disse padre Flaminio. — Tarverio ch'è mia intenzione di non accogliere scuse, se verranno fatte. Hai nulla in contrario? Io voglio dire al banchiere che suo figlio è un farabutto e che anzi, se vuol rimanere in questo palazzo, devo mandar via da Roma Beniamino. Finchè sarò qui io, Beniamino deve starsene lontano. Ora parla tu.

— Ma come! — gridò Vittoria con asprezza. — Credi ch'io sia disposta a perdonare ed abbracciarmi? Per me quel signorino è morto. Me lo vedessi ugualmente ai piedi implorando perdono, e io gli riderei in faccia, sì, gli riderei in faccia. Se ne dubiti, caro mio, non mi conosci.

— Ti conosco, — affermò il monaco crollando il capo. — Sta bene. — E uscì.

Vittoria aspettò che non si udissero più i passi del fratello, poi sfogliò la grammatica tedesca e ne trasse una lettera a metà scritta. Senza rimuovere i libri e il quaderno dei temi, pronta a nasconderle come dianzi la lettera e mostrarsi di nuovo assorta nello studio, terminò di scrivere ad Attilio tutto quel che aveva appreso da don Benedetto. Chiamata Fermina, la lasciò un po' piagnucolare, indi le ordinò d'impostare immediatamente la lettera, e siccome la cameriera voleva a ogni costo sfogarsi della paura avuta alla presenza del monaco,

— Basta, — le disse Vittoria con accento più duro di quel che aveva usato Flaminio, — basta, sei in un brutto impiccio. Fa quel che ti dico io e te ne troverai bene. Il tempo cattivo un giorno o l'altro passerà, e allora, non dubitare, mi ricorderò di te.

— Ah è per il signor Attilio!... — brontolò la cameriera osservando la busta della lettera consegnatale.

Vittoria la guardò sogghignando, e salmodiò, come parlando a se medesima:

— Eh per il caro don Benedetto provvederemo appresso.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Terasa, N. 13, piano primo.

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI
Vegetali Costanzi. Guariscono radicalmente in due o tre giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti o croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 30 o 60 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di cateteri, vincono i flussi bianchi delle donne, aggregano le aranolle o tolgono i bruciori urinari siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che pregiudicano i *Confetti* unitamente all'*iniezione* a coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Ciò è constatato da una cospicuissima collezione di oltre duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa. Attestati visibili in Parigi, boulevard Diderot, 38, presso l'autore prof. Angelo Costanzi, e garantiti dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3 50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non usa l'uso dell'iniezione, scatola da 30 L. 3 50. — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nel 1888. — Si trovano in tutte le buone farmacie e droguerie dell'universo. — **A Torino**, presso i farmacisti *S. Pruto* già *Cibrali*, via Po, 20, e *D. Turisco*, piazza S. Carlo, angolo via Roma, che ne spediscono anche in provincia a mezzo di pacco postale mediante aumento di cent. 70. H 686 M

Farigliano.
Vendita farmacia piazzata dichiarata **65** marzo 1889, alle ore **9** antim., in questa Sala comunale, si procederà all'ultimo definitivo incanto per la vendita di detta farmacia, a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento del prezzo di L. **4000 50**, ed alle condizioni visibili nella Segreteria nelle ore d'ufficio.
Farigliano, 6 marzo 1889.
Che. dott. **D. Piacenza**, *Sindaco.* 1010

Nei soli giorni **12, 13, 14, 15** e **16** corr. marzo, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom.,
Vendita pubblica
di tutti i mobili esistenti nell'alloggio in Torino, via Roma, 27, piano 2°, cioè: Letti, sofà, seggioni, sedie, orologi, quadri, specchi, ecc., per contanti. I prezzi sono convenientissimi, dovendosi sgombrare.
1016 *Il curatore* G. GIULIETTI

Domani 11 corr., dalle ore **9** alle **12** e dalle 2 alle 5 pom.,
Vendita definitiva a trattative
dei mobili d'alloggio caduti nell'eredità della fu Jona Giulietta esistenti in via **Maria Vittoria, 20, piano 1°**, fra cui camera letto in legno nuovo ed altri mobili diversi. 1020

ERNIE Cura radicale col mezzo galvanico, pagamento dopo guarigione. (*18 anni di costante successo*). — Prova di guarigione garantito da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, 1° Vitt. Eman., 7, piano 1°, **Torino.** 82

Vendita a trattativa
di negozio da profumerie e mobilio quasi nuovo, adatto pure per altro articolo (con o senza merce) in un sol lotto. — Rivolgersi a **L. WOLF**, piazza Castello, 13, Torino. 1011

AVVISO
ai villeggianti ed albergatori. Circoli e Società trovasi in vendita una grande quantità di
BOCCIE DA GIUOCO
di bosso, a prezzi mai praticati, da Sarda G., torniture, corso Vitt. Eman. II, 24, Torino. C 830

Cercasi
signora di **bella presenza**, con **figlia** di età non minore di anni **16**, per attendere alla vendita e rappresentare su questa piazza la **Ditta C. Genella.** Occorre garanzia ed istruzione. — Dirigersi in **via Maria Vittoria, 1.** C 1003

Calligrafo-corrispondente
con primario referenze, desidera entrare in un Istituto di credito, Stabilimento, ecc.
Scrivere alle iniziali **H 984 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

TERNO! TERNO! TERNO!
Nessuna perdita — Solo guadagno.
Una guida sicura per vincere un terno può ricevuta ognuno per mezzo del colore piano del sig. Johann Mihalik, Budapest, Kerpeserstrasse, 71. Dietro domanda si spediscono numeri di vincita combinati con cui la vincita è infallibile.
Dirigersi direttamente solo al sig. Mihalik coll'indirizzo preciso e si riceverà immediato riscontro.
Alla lettera devesi unire tre francobolli da cent. 20
Chi tenta vince. H 900 M
Nessun rischio — Solo guadagno.
Una prova devesi fare da ognuno.

CAPITALISTI.
Si cercano L. **50.000** che darebbero un interesse del 20 0/0 impiegate in un'azienda attivissima. Garanzia morali e reforenze di 1° ordine. Il capitale sarebbe rimborsabile in poco tempo. Il mutuante troverebbe delicata compagnone nella Casa. — Dirig. alle *Studio Legale* del cav. **GUIDETTI GIOV.**, via Fabro, piano terreno, tra i N. 4 e 6, Torino. 979

Fumatori
garanti della vostra salute
Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate le vostre sigarette colla carta
Gloria
Vendita presso tutti i tabaccai o presso tutti i commercianti all'ingrosso.

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore
Esigere nella copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph BARDOU & Fils
Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 886 M

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
6 Cucchiai } Metallo bianco
6 Forchette } inalterabile L. 4.75
6 Coltelli }
Id. in Packfong Garantito » 7,25
Id. in Alpacca Garantito » 15,50
N.B. Se non soddisfatti, si ritirano il denaro. Spedizione franca mediante vaglia a T. BIANCHI - Galleria Subalpina, Torino. 848

A. Marchesa
OTTICO
Piazza S. Carlo, ang. via Ospedale.
Specialità lenti cristallo di rocca del Brasile garantito, tagliate all'asse, montate in nikel o acciaio finissimo, a L. 2 il paio. — Grande assortimento di Binocoli da teatro e campagna, lanterne magiche da L. 2 in più, unico regalo per ragazzi. 810

OLIO FEGATO MERLUZZO
di BERGEN (Norvegia)
L. 1,25 - L. 2 - L. 3
In bottiglia
F.LLI PAISSA
Piazza S. Carlo 6
TORINO
719

Malattie dei Fanciulli
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DE GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi
Più attivo dello sciroppo antiscorbutico e dell'olio di fegato di merluzzo, **eccita l'appetito, discioglie le ghiandole, combatte il pallore** e la **Debolezza** della **convalescenza, guarisce le scrofole, le croste lattee** e le **eruzioni cutanee.** Depurativo senza rivali.
Prezzo d'ogni flacone: L. 4
Presso tutte le Farmacie.
558

Cavallo razza inglese da tiro, buon trottatore, anni 6, garantito, L. **1800** pronti contanti. Corso Duca di Genova, 29. 813

PASTA MIRABILE.
Da oltre 40 anni riconosciuta pel rimedio più efficace contro la **tosse** salita o nervosa ostinata, raffreddori, infiammazioni del bronchi o dei polmoni o facilita l'espettorazione. L. **1 20** la scatola, franco per tutto il Regno. — Farmacia **PRATO**, via Po, 20, Torino. 49

Alloggio d'affittare
pel 1° luglio
sul corso Vittorio Emanuele, 15 di **cinque** camere e camerino, piano 2°, luogo balcone verso mezzodì e sul corso. — Dirigersi **ivi** FESTA TEOBALDO. 245

ALBUM PROIBITO
200 soggetti presi dal vero, 12 di questi **fotografie differenti** a titolo di campione suggellato e raccomandato. L. 5 in carta o vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Brigue** (*Svizzera*). *Restituzione del denaro si non soddisfatti.* H 836 M

ALLOGGIO
di 6 camere
ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc.
da rimettere.
Via Alfieri, N. 20, piano 2°.
Visibile dalle ore 2 alle 5.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Giovedì 14 marzo 1889, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'**impresa** della *costruzione delle paratoie e saracinesche* occorrenti al compimento delle opere ora in corso sulle sponde della Dora a monte del ponte delle Benne per l'abolizione dei due rami del canale del R. Parco, per l'approssimativo importo di L. **5000.**
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Tecnico.

Vendita definitiva
di negozio
di Commestibili
Domenica 17 marzo 1889, alle ore 9 antim., in questa Sala comunale, si procederà all'ultimo definitivo incanto per la vendita di detto negozio, a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento del prezzo di L. **1000**, ed alle condizioni visibili nella Segreteria nelle ore d'ufficio.
Farigliano, 6 marzo 1889.
Che. dott. **D. Piacenza**, *Sindaco.* 1009

Banca Subalpina
Società Anonima con Sede in TORINO: piazza Castello, 25.
Capitale soc. L. 20 milioni tutto versato
Succursali: *Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 28 febbraio 1889

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna L.	-	20,000,000 —
Fondo di riserva »	-	2,949,941 20
Cassa »	812,963 20	-
Portafoglio (Italia ed Estero) »	9,210,049 95	-
Anticipazioni su Valori »	150,895 50	-
Conti corr. attivi e passivi »	8,141,522 45	15,618,415 26
Partecipazioni diverse »	6,050,200 00	-
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali »	15,005,157 77	-
Debitori, Creditori diversi »	911,680 00	6,559,231 11
Corrispondenti Italia ed Estero »	-	284,077 52
Deposito Titoli per cauzione e liberi »	8,050,655 00	8,170,655 00
Assegni ed Effetti a pagare »	-	63,995 71
Palazzo di proprietà della Banca »	2,200,000 —	-
Spese di primo stabilimento e Mobilio »	70,031 75	-
Risconto Portafoglio »	-	65,104 80
Conto dividendo su n. Azioni a pagare »	-	3,113,000 —
Spese generali L. 46,005 91		
Interessi passivi su conti correnti e div. » 28,033 00	126,360 91	-
Imposta » 52,422 10		
Utili generali »	-	224,411 60
Totale L.	51,510,000 91	51,510,000 91

I Sindaci
G. SARDI. — G. SACCHI.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. — *Il Direttore* C. VERAZZI.

OPERAZIONI DELLA BANCA:
La Banca riceve denaro in ***Conto corrente,*** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. **4,000**
2 1/2 0/0 id. » **10,000**
1 1/2 0/0 id. » **50,000**
Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:
4 1/4 0/0 alle somme depositate per mesi **6**
4 3/4 0/0 » » **12** od oltre
Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbuonamento annuo di L. **20, 40, 60**, a seconda della dimensione.
Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***
Compra e vende ***Divise estere,*** incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali.***
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 1011

Banca di Pinerolo
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. **2,000,000.**
Sede centrale in TORINO.
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria e straordinaria** pel giorno **19 marzo 1889**, alle ore **2** pom., in *Torino, nel salone della Borsa.*
Ordine del giorno:
Per l'Assemblea ordinaria:
Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1888;
Nomina di Amministratori;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.
Per l'Assemblea straordinaria:
Modificazioni allo Statuto e soppressione di Succursali.
Le Azioni, a termine dello Statuto sociale, devono depositarsi non più tardi del 14 marzo in **Torino** presso la *Sede centrale*, via Lagrange, 7, ed in **Pinerolo** presso la *Sede della Banca*.
Torino, 20 febbraio 1889.
L'Amministrazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881
Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 – Gran Diploma 1° Grado Esp^ne di Londra – Medaglia d'oro Esp^ne di Barcellona – 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo: antiscolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**
L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri o mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.
Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due sianti di acqua, vino bianco, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 493 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

STABILIMENTO di FRUTTICOLTURA
LUIGI DOMINICI
Cascina Rosa, 119 TORINO Barriera d'Orbassano
PIANTE da FRUTTA
delle migliori varietà garantite
Viti Americane resistenti alla fillossera
Viti nostrane – Piante ornamentali.
A richiesta si spedisce il **Catalogo generale** *gratis.*
Prezzi da non temere concorrenza. 905

Il Callista DOMENICO UCCELLOTTI
è trasferito in piazza Solferino, N. 1, piano terzo.
C 994

Una CASA BACOLOGICA di PRIMO ORDINE
cederebbe a metà prezzo da convenirsi una partita di **4000** a **5000 once seme bachi indigeno-giallo** a bozzolo insuperabile da buon volumetrissimo, immune da malattie ereditarie.
Scrivere iniziali **H 1560 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, corso Vittorio Emanuele, N. 18, **Milano.** H 909 M

Scuola di Commercio di Wattwyl
Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione.
Il semestre d'estate comincia il primo di maggio.
H 810 X *La Direzione.*

CINTO SPECIALE ROTA.
Guarigione ritenibile **ernia** è ottenuta col cinto speciale del chirurgo ROTA. — Assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, biberoni, respiratori, specialità in gomma, macchine ortopediche, istrumenti di chirurgia umana e veterinaria, ecc.
Indirizzo: Institute **ROTA**, Torino. 18-850

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 3 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque scolo senza usare un rimedio più astringente. L. 3.
Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo, Torino. 51

Il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA** è sempre quello dei **Fratelli Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.** La quarantesima edizione, ridotta di 300 pagine, contiene oggi e più ricetta di cucina, mode di tagliare e di presentare le varie stagioni, istruzioni sui servizi alla Russa, Francese, ecc., e molte altre cose pel bambini. Trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, ponche, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 750 pag. **Prezzo L. 6.** — Bello stesso volume: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — 300 di dolci — **Prezzo L. 6.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

Presso L. Roux e C. — **ROMA** — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

LA NUOVA MILANO
Assicuraz. a quota fissa contro la grandine.
Prezzi modicissimi; premiazione e rettitudine nella liquidazione dei danni.
Si cercano a tutte provv. Agenti per la prov. di Torino.
Rivolgersi al prof. **C. L. PIERONI**, direttore divisionale **Giuliano Monferrato.** C 872

Important pour les tréfileries.
Geck frères à **Ratheudé** près **Altena** (Westfalie) la plus ancienne et la plus renommée fabrique de **filières** de tous genres. **Fondée en 1791.** H 94 X

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esenzione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C. costa L. **6.**

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Cadauna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico ci manda sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga per l'avvenire tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con inviati e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.